



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI MASSAFRA

Bilancio e relazioni al 31 dicembre 2008

Società Cooperativa
Sede Legale e Direzione Generale
74016 Massafra – Via Mazzini n. 65/A
Registro delle Imprese di Taranto n. 149718
Aderente al fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo
Albo delle Banche n. 5586
Codice ABI 07094 – CAB 78950
Sito web: www.bccmassafra.it - E-mail: sedemassafra@bccmassafra.it



S E D E

MASSAFRA – Via Mazzini, 65/A - Centralino 0998805055

FILIALI:

MASSAFRA AGENZIA N. 1 – Via Del Santuario , 54 – 0998801607

PALAGIANO – Viale Stazione, 3 - Centralino 0998885650

SPORTELLI BANCOMAT

1 - MASSAFRA – Via Nicotera, 26

2 - MASSAFRA – Via del Santuario, 54

3 - PALAGIANO – Viale Stazione, 3

COMPETENZA TERRITORIALE

MASSAFRA

CASTELLANETA

CRISPIANO

MARTINA FRANCA

MOTTOLA

PALAGIANELLO

PALAGIANO

STATTE

TARANTO

Sommario

BILANCIO E RELAZIONI

Avviso di Convocazione di Assemblea Ordinaria	pag.	7
Organi Sociali	pag.	9
Relazione degli Amministratori	pag.	11
Relazione del Collegio Sindacale	pag.	33
Relazione della Società di Revisione	pag.	37
Bilancio al 31 dicembre 2008	pag.	41

NOTA INTEGRATIVA

Parte A – Politiche contabili	pag.	47
Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale	pag.	67
Parte C – Informazioni sul conto economico	pag.	98
Parte E – Informazioni sui rischi e sulle politiche di copertura	pag.	114
Parte F – Informazioni sul patrimonio	pag.	149
Parte H – Operazioni su parti correlate	pag.	154
Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	pag.	155
Allegati al bilancio	pag.	156

E' convocata l'Assemblea Generale Straordinaria e Ordinaria dei Soci della

Banca di Credito Cooperativo di Massafra

che si terrà presso l'Appia Palace Hotel in Massafra – Strada Statale Appia – in prima convocazione il giorno 30 Aprile 2009 ore 13.30 parte straordinaria e ore 14.30 parte ordinaria ed occorrendo in seconda convocazione

**il giorno 23 maggio 2009
alle ore 17.30 parte straordinaria ed alle ore 18.30 parte ordinaria**

per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

Parte straordinaria

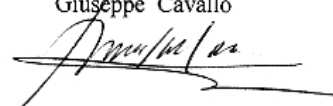
- 1) Modifica degli articoli 7 – 30 – 32 – 35 – 40 – 42 – 43 – 44 – 45 – 48 – 49 dello statuto in base alle Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche.
- 2) Attribuzione al Presidente del potere di apportare eventuali limitate modifiche in sede di accertamento di conformità da parte della Banca d'Italia ai sensi dell'art. 56 del D.Lgs. 1.9.1993, n. 385.

Parte ordinaria

- 1) Discussione ed approvazione del bilancio al 31 dicembre 2008, udita la relazione degli amministratori, dei sindaci e della società di revisione contabile.
- 2) Destinazione dell'utile netto dell'esercizio 2008.
- 3) Determinazione sovrapprezzo delle azioni della banca ai sensi dell'art. 22 dello statuto sociale.
- 4) Approvazione delle politiche di remunerazione dei consiglieri di amministrazione, dei dipendenti e dei collaboratori non legati alla Società da rapporti di lavoro subordinato.
- 5) Integrazione del regolamento assembleare della società, in adeguamento alle Disposizioni di Vigilanza sul Governo societario emanate dalla Banca d'Italia in data 4 marzo 2008, con riferimento alle disposizioni relative ai limiti al cumulo degli incarichi di analoga natura degli esponenti aziendali.
- 6) Rinnovo di 1/3 del Consiglio Amministrazione ai sensi dell'art. 33 dello statuto sociale.
- 7) Nomina del Collegio Sindacale ai sensi dell'art. 2400 cod. civ. per il triennio 2009/2011 e determinazione del compenso.
- 8) Nomina del Collegio dei Provisori ai sensi dell'art. 47 dello statuto sociale.

Massafra, li 7 aprile 2009

p. Il Consiglio di Amministrazione

Il Presidente
Giuseppe Cavallo




Presidente onorario:

Mons. Cosimo Damiano FONSECA

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente

Giuseppe CAVALLO

Vice Presidente

Emilio BALESTRA

Consiglieri

Carmelo Michele DE GIORGIO

Rocco Antonio MAGAZZILE

Pietro MASTRANGELO

Giuseppe MONTANARO

Rosa Maria SALAMIDA

COLLEGIO SINDACALE

Presidente

Gianvito GIANNELLI

Sindaci effettivi

Alessandro DI BELLO

Gennaro GISONNA

Sindaci supplenti

Fernando MICCOLIS

Giuseppe DIFINO

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

Presidente

Giuseppe MARAGLINO

Probiviri effettivi

Antonio Michele SPORTELLI

Vincenzo STELLACCIO

Probiviri supplenti

Annalisa BONI

Antonio LENOCI

DIREZIONE

Direttore Generale

Albino MAGGI

COMPAGINE SOCIALE

Soci al 31 dicembre 2008 n. 1.029

Società di revisione PricewaterhouseCoopers S.p.A.



**RELAZIONE
DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
SULLA GESTIONE**



Signori Soci,

la presente relazione è redatta, ai sensi delle vigenti disposizioni, al fine di illustrare la situazione dell'impresa e di descrivere l'andamento della gestione nel suo complesso e nei vari settori in cui opera l'azienda.

Si reputa opportuno esporre in premessa le linee evolutive delle più importanti variabili d'ambiente e di mercato, nonché la situazione economica generale e quella del mercato di riferimento.

Si illustrano, inoltre, i criteri seguiti nella gestione per il conseguimento degli scopi statutari della nostra Banca di Credito Cooperativo, ai sensi dell'art. 2 della Legge 31 gennaio 1992, n. 59.

Cenni sullo scenario macroeconomico, sul sistema creditizio italiano, sull'andamento del sistema delle Banche di Credito Cooperativo e sull'economia del territorio in cui opera la banca.

Il contesto macroeconomico

La crisi che dall'estate del 2007 ha investito i mercati finanziari internazionali, aggravatasi nel settembre scorso dopo il fallimento della Lehman Brothers, con i conseguenti problemi di liquidità sui mercati interbancari e il crollo delle quotazioni azionarie, si sta ripercuotendo sull'attività economica internazionale.

L'economia mondiale ha registrato un progressivo deterioramento dell'attività nel corso dell'anno, risentendo della forte caduta dei prezzi delle attività finanziarie, della riduzione della disponibilità di credito, del peggioramento del clima di fiducia di famiglie e imprese.

Anche le economie emergenti, che negli ultimi anni avevano costituito il motore della crescita internazionale, sono state profondamente investite dalla crisi.

Negli Stati Uniti l'attività economica si è progressivamente indebolita nel corso dell'anno, mentre le pressioni inflazionistiche si sono attenuate. Nel quarto trimestre del 2008 si è registrata una contrazione del prodotto interno lordo (PIL) in termini reali pari al 3,8 % in ragione d'anno, contro un'espansione dello 0,6 % nel corso del 2007. Le cause sono da ricercare nell'andamento negativo della spesa per consumi, nella caduta del mercato immobiliare e nella debolezza degli investimenti in attrezzature e software.

La spesa delle famiglie e delle imprese risente di una restrizione dei criteri di erogazione del credito, delle deboli condizioni dell'occupazione, del deterioramento dei bilanci societari e dell'incertezza circa le prospettive di crescita.

La contrazione del mercato immobiliare e il rallentamento della domanda estera rappresentano ulteriori elementi di rischio per le prospettive economiche. Le recenti misure di stimolo fiscale e monetario, congiuntamente all'attenuarsi dei costi delle materie prime, dovrebbero parzialmente controbilanciare questi fattori.

In Giappone la situazione economica è progressivamente peggiorata nel corso dell'anno, a seguito del ristagno della domanda interna e del rallentamento delle esportazioni. La contrazione va ricondotta principalmente alla perdurante flessione degli investimenti privati non residenziali, che fa seguito all'ulteriore deterioramento delle condizioni economiche. A causa dell'ulteriore indebolimento della domanda estera, le esportazioni nette – che negli ultimi anni avevano costituito la determinante principale dell'espansione giapponese – hanno fornito un contributo negativo alla crescita del PIL (-0,2 punti percentuali) per la prima volta dal 2004.

L'inflazione sui dodici mesi misurata sull'indice dei prezzi al consumo (IPC) è scesa allo 0,4 %. La moderazione delle spinte inflazionistiche riflette il calo dei costi delle materie prime e l'indebolimento dell'attività economica.

Nei paesi emergenti dell'Asia l'attività economica ha iniziato a decelerare nella seconda metà del 2008, per poi flettere bruscamente negli ultimi mesi dell'anno. La causa è stata principalmente il deterioramento del clima di fiducia dei consumatori e delle imprese che ha prodotto un forte indebolimento della domanda interna.

Nell'Area dell'Euro l'attività economica ha subito un progressivo indebolimento nel corso

dell'anno. Nel quarto trimestre il PIL dell'area ha fatto registrare una flessione dello 0,6 % in termini reali su base annua, confermando il dato del terzo trimestre. Gli investimenti sono calati ovunque, in misura particolarmente accentuata nel settore delle costruzioni, risentendo dell'andamento negativo del settore immobiliare.

I rischi per la crescita economica sono connessi principalmente alla possibilità di un maggiore impatto sull'economia reale delle turbolenze nei mercati finanziari, nonché ai timori di spinte protezionistiche e a eventuali sviluppi disordinati legati agli squilibri mondiali.

Il tasso di inflazione al consumo annualizzato ha avuto da luglio una flessione significativa: a dicembre è stato pari all'1,6 %, dopo il 2,1 di novembre e il 3,2 di ottobre. Anche l'indice dei prezzi alla produzione, che aveva accelerato nei primi sette mesi dell'anno (dal 4,9 al 9,0%), ha rallentato a partire da agosto, dall'8,5 al 1,8 % di dicembre. Il netto calo dell'inflazione complessiva osservato dall'estate riflette in gran parte il marcato arretramento dei prezzi internazionali delle materie prime negli ultimi mesi, che ha più che compensato l'impatto del brusco rialzo del costo del lavoro per unità di prodotto nella prima metà dell'anno.

Con riguardo, infine, alla politica monetaria, nella seconda parte del 2008 la BCE ha ridotto per tre volte i tassi di riferimento; nei primi mesi del 2009 la BCE ha ulteriormente ridotto il tasso di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali dell'Eurosistema, fino all'attuale 1,50 %. Il tasso di interesse sui depositi presso la Banca centrale è stato fissato allo 0,50 %, mentre il tasso sulle operazioni di rifinanziamento marginale è attualmente al 2,50 %.

L'economia in Italia

La congiuntura italiana, nel 2008, ha registrato un ulteriore peggioramento che delinea l'intensificazione della fase ciclica recessiva iniziata nella seconda metà del 2007. Nel secondo (-0,6 %), terzo (-0,6 %) e quarto trimestre dell'anno (-1,6 %) il PIL ha segnato tre flessioni congiunturali consecutive. La produzione industriale ha avuto in novembre una flessione del 9,7 % su ottobre, quando vi era stata una contrazione del 6,9 % su settembre.

Fra luglio e ottobre 2008 la diminuzione dei prezzi delle materie prime ha prodotto una contrazione dell'inflazione al consumo dal 3,5 % di ottobre fino al 2,7 di novembre e al 2,2 % di dicembre.

Con riguardo al mercato del lavoro, si rileva che la recessione in corso ha determinato un sensibile peggioramento delle condizioni occupazionali: fra il secondo trimestre 2007 e il terzo trimestre del 2008 i disoccupati sono aumentati di 190 mila unità (+12,7 %). Gli ultimi dati confermano che sinora la crescita della disoccupazione ha riguardato principalmente le regioni centro-meridionali: da quando è iniziato l'aumento della disoccupazione, negli ultimi cinque trimestri, il saggio di disoccupazione è aumentato dell'1,0 % nel Mezzogiorno, dell'1,1 % al Centro e dello 0,3 % al Nord. Il tasso di disoccupazione è pari nella media nazionale al 6,7 % della forza lavoro.

La politica monetaria della BCE e l'andamento del sistema bancario dell'area Euro

Sul versante della politica monetaria, come già accennato, il Consiglio direttivo della BCE, dopo un rialzo di 25 punti base deciso a luglio ha ridotto più volte, nel corso dell'autunno e nei primi mesi del 2009, i tassi di riferimento.

Il tasso di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali dell'Eurosistema è attualmen-

te all'1,2 %, quelli sulle operazioni di rifinanziamento marginale e sui depositi presso la banca centrale, rispettivamente, al 2,5 e allo 0,5 %.

La decisione di ridurre ripetutamente i tassi di riferimento si basa sui dati economici e sui risultati delle indagini congiunturali, che danno chiara riprova di un significativo rallentamento in atto nell'economia dell'area dell'euro, connesso soprattutto agli effetti dell'acuirsi e del diffondersi delle turbolenze finanziarie, in un contesto di incertezza definito dalla BCE "eccezionalmente elevato".

Evoluzione dell'intermediazione creditizia nel sistema bancario italiano

Nel corso del 2008 il tasso di espansione degli impieghi bancari in Italia si è fortemente ridotto. La variazione annua si è attestata a novembre al +3,4 %, contro il +10,6% di dodici mesi prima. Tenendo conto dell'effetto contabile delle cartolarizzazioni la crescita è stata dell'8,7 % sui dodici mesi. Il rallentamento del credito bancario ha riflesso la debolezza della domanda da parte delle imprese e delle famiglie.

Dalla fine di ottobre i tassi bancari, seguendo il calo di quelli ufficiali, hanno iniziato a ridursi. A novembre il tasso medio sui prestiti a famiglie si posizionava al 6,7 %, quello sui prestiti a società non finanziarie al 6,3 %.

La qualità del credito ha iniziato a risentire del peggioramento ciclico. Nel corso del terzo trimestre del 2008 il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti è aumentato. La crescita è stata più forte per il credito erogato nel Mezzogiorno e, a livello settoriale, per quello concesso alle imprese di costruzioni.

Il tasso d'insolvenza dei prestiti concessi alle famiglie consumatrici è invece rimasto sostanzialmente stabile.

La raccolta bancaria è cresciuta nel corso dell'anno in misura significativa: a novembre 2008 il tasso di crescita annuo è stato pari al 14,6 % (+6,6 % a novembre 2007). I depositi in conto corrente hanno accelerato negli ultimi mesi, favoriti da un aumento della preferenza per la liquidità.

Sempre in novembre, il ritmo di espansione delle obbligazioni emesse dalle banche italiane è salito al 22 %, riflettendo le nuove emissioni sul mercato domestico. Circa un terzo della crescita può essere, tuttavia, attribuito agli acquisti effettuati da altre banche italiane. Il tasso di interesse medio sui depositi a famiglie e imprese si attestava a novembre al 2,2 %.

Con riguardo all'andamento reddituale, le rilevazioni effettuate dalla Banca d'Italia indicano che nel complesso il sistema bancario italiano ha sinora risentito meno di altri dell'impatto della crisi, grazie anche a un modello di intermediazione orientato prevalentemente verso attività di prestito e di raccolta al dettaglio.

L'espansione dei rendimenti derivanti dall'attività bancaria tradizionale non ha però compensato la riduzione delle commissioni nette e l'azzeramento dei proventi dell'attività di negoziazione, determinando una contrazione del 5 % del margine d'intermediazione. Pur in presenza di una sostanziale stabilità dei costi operativi, il risultato di gestione ha registrato una flessione dell'11 %.

Il peggioramento del quadro congiunturale si è tradotto, infine, in una crescita rilevante degli accantonamenti e rettifiche di valore, interamente ascrivibile alla componente relativa al deterioramento dei crediti, aumentata di quasi il 40 %.

L'andamento delle Banche di Credito Cooperativo nel contesto del sistema bancario

Nel corso del 2008 si è assistito ad un forte sviluppo dell'attività di intermediazione svolta dalle Banche di Credito Cooperativo (di seguito anche BCC), soprattutto con riguardo alla funzione di finanziamento.

Le quote delle BCC nel mercato del credito alla clientela residente in Italia sono ulteriormente cresciute, dal 7 % di fine 2007 al 7,4 % di novembre 2008, mentre quelle relative al mercato della raccolta hanno subito una leggera contrazione, dal 9,1% all'8,9 %. Ciò potrebbe essere spiegato, come rilevato dalla Banca d'Italia, tenendo presente che “molte banche e gruppi bancari hanno incrementato la raccolta soprattutto attraverso emissioni obbligazionarie collocate presso altre banche”, fenomeno pressoché estraneo alle BCC e che il forte deflusso di risparmio dai fondi comuni e dalle gestioni patrimoniali si è rivolto “probabilmente a favore di forme più liquide e meno rischiose di investimento”.

Assetti strutturali

E' proseguita, nel corso dei dodici mesi terminati a settembre, la crescita degli sportelli delle BCC: alla fine del III trimestre 2008 si registrano 438 banche (pari al 54,3% del totale delle banche operanti in Italia), con 4.044 sportelli (pari al 11,9 % del sistema bancario). Gli sportelli sono ora diffusi in 98 province e 2.589 comuni.

Gli sportelli delle BCC sono aumentati del 4,7 %, misura leggermente inferiore alla crescita registrata per il resto del sistema bancario (+5,2 %).

A settembre 2008 le BCC rappresentavano ancora l'unica presenza bancaria in 542 comuni italiani, mentre in altri 507 comuni avevano un solo concorrente.

Il numero dei soci delle BCC era pari a settembre 2008 a 925.967 unità, con un incremento annuo del 7,1 %. Il numero di clienti affidati delle BCC ammontava, a settembre, a 1.575.651, con un incremento annuo del 2,5 %, mentre il sistema bancario registra un incremento minore (+0,9 %).

E' proseguita, infine, la crescita dei dipendenti all'interno della categoria (+4,4 %), a fronte di una riduzione registrata nell'insieme delle altre banche (-0,7 %): il numero dei dipendenti ammontava a settembre a 30.112 unità; ad essi vanno aggiunti i circa 3.000 dipendenti di Federazioni Locali, società del Gruppo Bancario Iccrea, Casse Centrali e organismi consortili.

Le poste dell'attivo

Con riguardo all'attività di intermediazione, nel corso del 2008 si è assistito, come già accennato, ad uno sviluppo significativo dell'attività di impiego delle BCC e ad una crescita della raccolta in linea con la media del sistema bancario.

Gli impieghi economici delle BCC ammontavano a novembre a 114.742 milioni di euro, con un tasso di crescita annua del 10,3 %, superiore di oltre tre volte a quello registrato per il sistema bancario complessivo (+3,4 %).

L'ammontare dei valori mobiliari detenuti in portafoglio era pari a novembre a 27.594 milioni di euro per le BCC (in larga parte titoli di stato e per circa la metà “immobilizzati”), con un incremento del 5,7 % su base d'anno.

Nel confronto con la situazione rilevata a fine 2007, la composizione dell'attivo delle BCC evi-

denzia un certo riequilibrio tra le poste, con un'incidenza del portafoglio titoli sull'attivo che, pur mantenendosi sensibilmente superiore alla media di sistema (rispettivamente 17 e 12,1 %) risulta in significativa flessione rispetto al passato, testimoniando un'allocatione maggiormente oculata e profittevole della liquidità disponibile.

Le poste del passivo

La raccolta complessiva delle BCC si è sviluppata negli ultimi dodici mesi ad un tasso significativo (+12,3 %), pressoché in linea con la media rilevata nel sistema bancario se escludiamo le emissioni obbligazionarie che, nelle altre banche, sono state in gran parte riacquistate da altri istituti di credito. La quota delle BCC nel mercato della raccolta "da residenti" è pari a novembre 2008 all'8,9% .

E' proseguita la tendenza ad un maggior sviluppo della componente "a tempo" rispetto a quella "a vista", in particolare delle emissioni obbligazionarie e dei pronti contro termine.

La raccolta indiretta delle BCC, si è incrementata su base d'anno del 7 %, in linea con il sistema bancario complessivo.

Per quanto concerne la dotazione patrimoniale, a novembre 2008 l'aggregato "capitale e riserve" ammontava per le BCC a 17.166 milioni di euro, con un tasso di crescita annuo dell'8,9 %. Il peso dell'aggregato sul totale del passivo era pari al 10,7 % contro l'8,4 % dell'intero sistema bancario.

Gli aspetti reddituali

Con riguardo, infine, agli aspetti reddituali, dall'analisi delle risultanze emerge una crescita del margine di interesse delle BCC (+9,1 %), pur se leggermente inferiore al dato medio di sistema (+11,6 %) e del margine di intermediazione (+1,8 % contro il -3,8 % della media di sistema).

Si rileva, parallelamente, una forte crescita delle spese amministrative (+11,1 %), soprattutto nella componente delle spese per il personale (+14,1 %), superiore alla media del sistema bancario (rispettivamente +7,5 e +9,9 %).

L'utile d'esercizio risulta in calo sia per le BCC che, in misura più consistente, per il sistema bancario complessivo.

L'ultimo quarto dell'anno, dopo lo scoppio della crisi Lehman Brothers e quanto ne è conseguito, potrebbe essere stato caratterizzato da un sensibile incremento delle svalutazioni su crediti e da un peggioramento dei conti economici delle banche. Si stima, al riguardo, una flessione dell'utile di esercizio compresa tra il 15 ed il 20 %.

Linee strategiche per la costruzione di una mutualità innovativa del futuro

La nuova normativa in materia di revisione cooperativa, l'attenzione delle autorità di Governo e di Vigilanza alla coerenza della governance con i principi di mutualità, la posizione assunta lo scorso aprile dalla Commissione Europea in materia di fiscalità, impongono di affrontare secondo un'ottica strategica e operativa tre linee di lavoro caratterizzanti per lo sviluppo coerente delle BCC:

una concezione e un'interpretazione più avanzate, concrete e innovative, della mutualità interna

(quella tra e con i soci);

l'elaborazione di nuove forme e l'impiego di maggiori energie nelle relazioni con i territori (mutualità esterna);

un'evoluzione delle forme della mutualità di rete perché si realizzi una sussidiarietà sempre più efficiente.

La mutualità è una caratteristica distintiva, qualificante ed irrinunciabile delle BCC. Essa non soltanto ne permea l'identità, ma ne garantisce la competitività sul mercato, conferendo un "plus" alla connotazione di "banca del territorio".

Secondo l'ultimo Rapporto sul Sistema Finanziario Italiano elaborato dalla Fondazione Rosselli (ottobre 2008), la banca locale è caratterizzata fundamentalmente da quattro connotati:

il radicamento territoriale;

l'intensità della relazione con il territorio di insediamento;

la qualità del supporto offerto agli operatori economici;

un'organizzazione operativa e gestionale tale da garantire che i centri decisionali siano collocati nelle aree di insediamento. In particolare, la responsabilità di concedere il credito sia non solo "sul territorio" con la rete degli sportelli, ma anche e soprattutto "nel territorio" attraverso la conoscenza della realtà socio-economica e le relazioni privilegiate con le categorie produttive locali. I positivi risultati delle banche locali sono legati precisamente a questi quattro connotati distintivi. In particolare:

il radicamento nel territorio genera una fitta rete di relazioni in grado di assicurare alcuni vantaggi nella conoscenza dei richiedenti e sull'uso che questi intendono fare dei fondi;

il legame profondo con le comunità produce anche effetti sulla raccolta che risulta più stabile, con ricadute positive sulla leva finanziaria.

Nel caso della nostra BCC, la forma mutualistica amplifica e qualifica la connotazione territoriale. Essa accentua il radicamento nella comunità e ne irrobustisce gli effetti sull'attività bancaria. Ma si riflette positivamente anche sulle relazioni di clientela (e il sostegno che la nostra Banca sta assicurando all'economia reale ne è la riprova) e sulla competitività della nostra azienda.

A livello nazionale, il Credito Cooperativo è stato impegnato nell'avvio di una serie di progetti innovativi, nella gestione - in un'ottica di sussidiarietà - di Progetti di facilitazione dell'adeguamento delle singole BCC alle nuove normative primarie e secondarie, spesso di origine internazionale. In tale ambito, Federcasse si è impegnata in modo particolare nel chiedere un'applicazione concreta già in fase di recepimento della normativa internazionale, il principio di proporzionalità che tenga conto delle strutture organizzative e della minore complessità delle BCC.

Soprattutto nella seconda parte del 2008, e in particolare in occasione dell'Assemblea annuale degli Enti Soci dello scorso novembre, Federcasse ha con chiarezza proposto agli interlocutori istituzionali, soprattutto alle Autorità di Governo, una serie di iniziative volte a:

favorire la patrimonializzazione delle BCC (che pur non avendo problemi attuali e urgenti di capitalizzazione, tuttavia esse - a causa della crescita delle masse intermedie, delle regole introdotte da Basilea 2 e della tendenziale riduzione della redditività - non possono non porsi prospettivamente il problema di adeguati livelli di patrimonializzazione che potrebbero altrimenti incidere sulla caratteristica azione anticiclica) mediante la rimozione per via legislativa di alcuni divieti che, per quanto riguarda le imprese cooperative, si applicano solo alle BCC;

rivedere la disciplina della deducibilità degli interessi passivi e delle perdite su crediti;

riconoscere per via legislativa la struttura di sistema del Credito Cooperativo italiano;

a incoraggiare tutte le modifiche alla normativa e alla regolamentazione che ne attenuino la pro-ciclicità.

La mutualità interna: il primato del socio

La mutualità prevalente è fattore discriminante di “meritevolezza”. Lo confermano i provvedimenti in materia di revisione della disciplina nazionale sulla fiscalità cooperativa assunti dal Governo e la presa di posizione dell’aprile 2008 della Commissione Europea. Ma la mutualità non può essere soltanto quella che si misura sulla base del rispetto dei requisiti civilistici e fiscali e della condizione della prevalenza operativa a favore dei soci.

L’impegno delle BCC è quello di interpretare la mutualità “di sostanza”, migliorando ulteriormente lo scambio mutualistico nelle sue molteplici manifestazioni, il reale livello di partecipazione e coinvolgimento dei soci nella vita sociale.

I soci del “sistema BCC” si avvicinano a raggiungere la significativa quota di un milione. Sono cresciuti del 153% negli ultimi 15 anni.

Nell’ultimo Bilancio Sociale e di Missione del Credito Cooperativo è stato misurato che le Banche di Credito Cooperativo-Casse Rurali assicurano concreti vantaggi ai loro soci. Oltre a quelli di tipo bancario, più dell’86% fornisce vantaggi di tipo extrabancario.

Ci sentiamo impegnati ad estendere questa logica di “vantaggio” e “beneficio”. Assicurando, in primo luogo ai nostri soci, ma anche a tutti i nostri clienti, la qualità e la convenienza dei nostri prodotti e servizi. Le BCC vogliono essere “differenti” anche perché danno valore al risparmio, a prescindere dalla sua effettiva consistenza. Perché dimostrano di sapere che ogni impresa, anche la più piccola, è pur sempre grande. Perché decidono che non tutto è opportuno vendere e che gli obiettivi di budget non vanno perseguiti a scapito della relazione con il cliente.

Ci sono, poi, nuovi terreni, oltre quello squisitamente creditizio, nei quali siamo sfidati ad assicurare un vantaggio ai soci, cogliendo le necessità emergenti e valorizzando partnership con gli altri attori del territorio. Due sono i campi nei quali pare oggi aprirsi uno spazio importante di attività: quello della tutela della salute e quello del sostegno ai giovani.

Nuove forme e maggiori energie nelle relazioni con i territori.

Banche mutualistiche del territorio, in un Paese come l’Italia, possono promuovere culturalmente e tradurre pragmaticamente una concezione della crescita locale valutata non su tradizionali indicatori, come il Prodotto interno lordo, ma su parametri capaci di misurare in maniera più attendibile il benessere delle comunità.

Cresce nelle BCC la coscienza che non si può non partecipare e non investire in infrastrutture, nello sviluppo della conoscenza, nella costruzione di reti di impresa, nell’alleanza con le categorie professionali. Cresce la consapevolezza che il benessere intergenerazionale va preparato nel presente, investendo su tutto ciò che rende la vita degna di essere vissuta: la prevenzione e la cura della salute, la salvaguardia dell’ambiente e la promozione dell’energia pulita, la cura dei bambini e degli anziani, la valorizzazione dei “saperi” tradizionali e altro ancora.

Per questa ragione la nostra politica è stata quella di passare da programmi di intervento puntuali a vere e proprie politiche di sviluppo integrale, in cooperazione con le energie vive e sane del territorio.

Programmare la crescita della banca cooperativa e lo sviluppo del territorio sono un unico processo. Non ci può essere l’uno senza l’altro. Perché è dallo sviluppo del territorio che deriva lo sviluppo della banca del territorio.

L’evoluzione della mutualità di rete per una sussidiarietà efficiente

Fin dalle origini, la formula organizzativa scelta dal credito mutualistico ha fatto affidamento

sullo sviluppo del metodo cooperativo.

Tale esigenza, nell'attuale contesto competitivo e di mercato, risulta ulteriormente amplificata. E' soltanto "facendo rete" – ed una rete potenzialmente sempre più ampia e robusta – che la nostra BCC può mantenere la propria autonomia e il proprio radicamento sul territorio. E' soltanto facendo affidamento sulla sussidiarietà di sistema, realizzata attraverso i supporti offerti dalle strutture di categoria, che si garantisce anche alle piccole banche di ottemperare, senza soccombere, ai nuovi obblighi regolamentari. E' soltanto componendo le forze, che si può contare sull'ottenimento delle necessarie economie di scala e di gamma.

Anche la "mutualità di rete" richiede oggi di essere interpretata in modo innovativo. In particolare, come ulteriore, efficace strumento di declinazione del principio di proporzionalità.

Risultati positivi sono stati raggiunti, ad esempio, rispetto agli onerosi processi di adeguamento normativo, la cui declinazione è stata sviluppata nell'ambito di progetti nazionali coordinati da Federcasse. Tali lavori hanno consentito di assicurare l'uniformità metodologica e applicativa auspicata dalle Autorità di settore e la valorizzazione dei diversi contributi e delle esperienze delle singole Federazioni locali, dei Centri Servizi e delle banche della categoria.

La sussidiarietà di rete, come ricordato, è vitale anche sul piano del confronto di mercato. E, a questo riguardo, è importante continuare a lavorare per raggiungere significative sinergie nel comparto imprenditoriale del Credito Cooperativo.

Azioni e strumenti per una mutualità efficiente: il Fondo di Garanzia Istituzionale, acceleratore di efficienza

Il Fondo di Garanzia Istituzionale del Credito Cooperativo (FGI) si presenta come una straordinaria opportunità di rafforzamento della rete e di potenziamento della sua efficienza ed efficacia. Uno strumento concepito e realizzato secondo una visione e una metodologia mutualistiche.

Il FGI è stato costituito lo scorso 25 luglio dalle 15 Federazioni Locali, come prima tappa fondamentale del percorso che sta portando al riconoscimento formale da parte della Banca d'Italia. Ad oggi vi hanno aderito la stragrande maggioranza delle BCC.

Si tratta di una delle più importanti tappe del processo di rafforzamento del "sistema a rete" basato sui principi dell'autonomia e della coesione delle sue diverse componenti e di una importante, forse "storica", conquista che contribuisce in maniera determinante a rendere ulteriormente moderno e innovativo il Credito Cooperativo italiano.

Con il FGI si mette a frutto una lunga e positiva esperienza di gestione della nostra rete di sicurezza, finora costituita dal Fondo di Garanzia dei Depositanti (FGD) e dal Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti (FGO), che insieme rappresentano un già rilevante e originale impegno delle BCC a tutela dei soci e della clientela. Il nuovo Fondo assorbirà l'attività di prevenzione del FGD e, a regime, la funzione di garanzia degli obbligazionisti propria del FGO.

L'impegno ha dato in questi anni indubbi frutti, accrescendo la reputazione e la solidità del Credito Cooperativo.

Con il FGI, oggi, si può ottenere quello che non si è potuto conseguire con i due Fondi preesistenti. Ovvero il riconoscimento della rete di sicurezza a fini regolamentari. Senza alcuna implicazione sul piano dell'autonomia formale e sostanziale delle singole banche partecipanti. Ma con il beneficio che l'entrata in funzione del FGI consentirà di applicare alle singole Banche di Credito Cooperativo-Casse Rurali alcune previsioni di Vigilanza che tendono a ridurre il peso dei requisiti prudenziali.

Alle BCC aderenti al nuovo Fondo verrà applicata una ponderazione nulla rispetto alle esposizioni interbancarie interne al network ai fini del calcolo del coefficiente di capitale di Basilea2, riducendo - a parità di altre condizioni - il requisito sul rischio di credito.

L'insieme di tali elementi configura uno scenario innovativo che porterà a ridisegnare il processo della gestione finanziaria delle BCC e delle banche di secondo livello secondo l'ottica di una vera e propria "finanza di sistema", più orientata al mercato e certamente più aderente alle esigenze della clientela e delle comunità locali di riferimento.

IL CONTESTO ECONOMICO LOCALE

L'economia del nostro territorio è costituita dalle attività delle PMI artigiane, industriali, agricole e dei servizi che costituiscono il tessuto produttivo locale, oltre alla grande industria gravitante l'area provinciale.

Importante è il contributo dato dal settore agricolo. L'anno 2008 è stato positivo per le colture tipiche della zona, agrumi, in particolare clementine, ed uva da tavola pregiata, delle varietà vittoria, apirene. Il prodotto è stato collocato sul mercato a condizioni più favorevoli rispetto all'anno precedente, dando così fiducia ai produttori impegnati in un settore spesso colpito da avversità non solo economiche.

La crisi finanziaria mondiale ha comportato una riduzione generale dei consumi e di conseguenza delle produzioni. Ciò ha determinato, a partire dal secondo semestre 2008, una lunga crisi economica e finanziaria che ha colpito tutti i settori ed in particolare quello del settore edile e del commercio degli autoveicoli.

La BCE ha più volte diminuito i tassi d'interesse al fine di consentire un più basso costo di accesso al credito e di conseguenza consentirne una rapida ripresa, a tutt'oggi non avvenuta.

Il settore edile locale, importante anche per il lavoro riversato sugli artigiani locali, è caratterizzato da poche imprese di costruzioni che hanno visto diminuita la domanda a seguito della contrazione del credito. La causa è dovuta alla crisi di liquidità dei grandi Istituti di Credito ed alla contemporanea attesa da parte dei consumatori, spostando la domanda in tempi successivi, confidando per la ripresa su una maggiore fiducia alla conservazione del posto di lavoro. Le imprese edili hanno reagito rallentando gli investimenti in nuove costruzioni e dove possibile incrementando la partecipazione alle gare d'appalto per la realizzazione di lavori per il settore pubblico.

Il commercio degli autoveicoli usati, molto fiorente in Massafra, ha risentito della crisi finanziaria manifestatasi con una forte contrazione dei prestiti al consumo divenuti sempre più selettivi e restrittivi. Ciò ha determinato un forte calo delle vendite, effettuate principalmente attraverso tale forma di finanziamento. Nel calo della domanda ha influito anche la forte preoccupazione dei consumatori per la situazione economica nazionale, incerta nelle manifestazioni e di durata imprecisata, che ha determinato l'attesa a tempi migliori per effettuare acquisti di beni. Le minori vendite hanno determinato una riduzione della redditività, che è ancora positiva grazie alla attenta gestione dei costi aziendali spesso condotte a livello familiare. I primi mesi del 2009 evidenziano piccoli segnali di ripresa, che danno morale per la continuità aziendale.

La gestione della Banca:

Andamento della gestione e dinamiche dei principali aggregati di conto economico e stato patrimoniale

L'andamento della gestione

Nel maggio del 2008 è stata aperta la prima filiale della Banca nel Comune di Palagiano. Sin dall'avvio la filiale ha ottenuto ampi consensi dai cittadini confermando la ottima scelta fatta dal Consiglio di Amministrazione nella individuazione della piazza di insediamento della filiale; nonostante il breve tempo trascorso dall'apertura, positivi sono i risultati patrimoniali ed economici già raggiunti.

L'andamento economico della gestione è stato positivo grazie all'incremento del margine di interesse nonché delle commissioni attive. E' stato caratterizzato da un'attenta politica commerciale e professionale rivolta al socio e al cliente al fine di fornire un servizio bancario personalizzato e teso a massimizzare la soddisfazione del socio e del cliente.

Sul fronte della raccolta sono stati raggiunti gli obiettivi di crescita previsti nel vigente piano industriale. L'aumento della raccolta è avvenuta senza il perseguimento di una politica aggressiva sui tassi ma attraverso il perseguimento di una globale ed attenta gestione delle necessità del socio e cliente. I tassi passivi mediamente applicati nel 2008 sono stati del 2,21% contro il 2,15% del 2007. Sono aumentati anche i rapporti (conti correnti, depositi a risparmio, certificati di deposito, polizze) da n. 2.190 del 2007 a n. 2.684 del 2008 (+ 23%).

Il Consiglio di Amministrazione (di seguito anche C.d.A.) considerato il raggiungimento di parte degli obiettivi di raccolta per il 2009, già nell'anno 2008, ha deliberato la rivisitazione degli obiettivi per l'anno 2009, nel rispetto del vigente piano industriale 2007/2009.

Dal lato del credito erogato, il controllo in fase di istruttoria della qualità ha rappresentato l'attività principale. La crescita dei volumi non è stata perseguita a tutti i costi, ma attraverso una rigorosa e prudente attività di selezione del merito creditizio. Il comparto, rispetto al 2007, è cresciuto nel 2008 del 41,27% pari ad € 5.796.123.

Inoltre, al fine di presidiare con maggiore efficacia tale comparto sono stati attivate nuove procedure di concessione e monitoraggio del credito, il CRC (classificazione rischi di credito) ed il SID2000 (sistema direzionale e di controllo andamentale del credito). Ciò ha comportato ulteriori ed importanti investimenti necessari per prevenire i rischi per la Banca.

In merito agli investimenti della liquidità, è stata privilegiata la scelta di mantenere contenuto il rischio di tasso di interesse e nel contempo di tenere sempre a disposizione la liquidità per finanziare la crescita aziendale. La gestione dei titoli di proprietà è stata caratterizzata dall'investimento della liquidità in titoli di Stato italiano, prevalentemente a breve e sempre nei 12 mesi. Tale politica, sebbene meno remunerativa e considerato gli attuali tassi di mercato, è ritenuta la più appropriata al fine di mitigare il rischio degli investimenti, caratterizzati da una accentuata instabilità dei mercati.

L'attività con i soci è proseguita sempre con il criterio della "porta aperta". Il rapporto con i soci è sempre stato caratterizzato da una costante attenzione alle loro diverse esigenze ed alla qualificazione delle condizioni morali, culturali ed economiche mediante l'educazione al risparmio

ed alla previdenza. L'ammissione di nuovi soci è stata attuata dal Consiglio di Amministrazione a tutti, purchè in possesso dei requisiti richiesti per poter far parte del Credito Cooperativo. Rileviamo una crescita della compagine sociale passata da n. 1.015 soci del 2007 a n. 1.029 soci al 31 dicembre 2008.

Infine, per essere sempre vicini alle esigenze dei soci e per servire un'area urbana di Massafra densa di popolazione e priva di servizi bancari, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato l'apertura di una nuova filiale in Massafra in via Del Santuario n. 54, già sede dello sportello Bancomat. In data 22 dicembre 2008 è stata inoltrata all'autorità di Vigilanza la richiesta di apertura. Ottenuta l'autorizzazione si è dato il via ai lavori di sistemazione della nuova filiale la cui operatività è prevista entro la fine del mese di maggio 2009. La nuova apertura è motivo di grande soddisfazione con la consapevolezza che la crescita è possibile solo con la partecipazione di tutti, la tutela degli interessi del territorio, nel rispetto sempre della normativa di settore e della sana e prudente gestione.

L'assetto organizzativo

L'apertura della Filiale di Palagiano nonché la crescente operatività quotidiana ha reso necessario rivedere l'organizzazione interna per adeguarla alle nuove esigenze emerse. E' stata inserita la figura del direttore commerciale con compito di sovrintendere e sviluppare l'azione commerciale delle filiali della Banca. Tale ruolo è stato affidato a persona con professionalità e notevole esperienza bancaria. Risponde direttamente alla Direzione ed opera in sinergia con le filiali.

Il personale dipendente è cresciuto nel 2008 di n. 4 unità e nel corso dell'anno la Banca ha promosso due stage aziendali ognuno della durata di mesi sei. Oggetto del tirocinio formativo è stato la conoscenza della Banca nei diversi servizi erogati. Nel corso della formazione si è avuto modo di valutare le capacità dei partecipanti per eventuali collaborazioni di lavoro con la Banca. Durante l'esercizio 2008 tutti i dipendenti sono stati impegnati in corsi formativi presso la nostra Federazione e presso il nostro outsourcing Auriga Informatica S.p.A.. Gli argomenti trattati hanno riguardato principalmente gli accordi di Basilea, il comparto finanza, l'antiriciclaggio e l'operatività bancaria.

Il personale è indispensabile per la realizzazione delle strategie aziendali. E' volontà della Banca continuare a privilegiare la formazione e la crescita dello stesso al fine di meglio rispondere alle continue esigenze che tale settore richiede.

Nonostante la Banca sia operativa dal 2004 e con macchine ed attrezzature tecnologiche nuove, notevoli sono stati anche gli investimenti in hardware e software al fine di mantenere elevati livelli di qualità e sicurezza.

Le filiali sono state tutte dotate di casse automatiche (cash-in, cash-out) al fine di garantire la sicurezza del denaro trattato e per prevenire le rapine; nuovi e più potenti server sono stati installati presso la sede, le filiali e presso il nostro outsourcing Auriga S.p.A., mantenendo così elevati standard di sicurezza anche nell'ambito della continuità operativa. I software acquistati ed installati sono:

- il sistema ALM (asset liability management) indispensabile per il monitoraggio delle masse amministrate e per la rendicontazione ICAAP;
- il SID 2000 (sistema direzionale) per il monitoraggio ed il controllo andamentale del credito;
- GIANOS (antiriciclaggio) utile per la rilevazione di operazioni sospette;
- il sistema CRC (classificazione rischi di credito) di ausilio all'istruttoria per la concessione del credito.

CRITERI SEGUITI NELLA GESTIONE PER IL PERSEGUIMENTO DEGLI SCOPI DELLA SOCIETA' COOPERATIVA AI SENSI DELL'ARTICOLO 2 Legge 59/92.

Signori Soci,

le scelte gestionali compiute dal Consiglio di Amministrazione sono state sempre orientate al conseguimento delle finalità mutualistiche nel rispetto sia dei principi ispiratori della mutualità a beneficio dei soci, sia dai principi di sana e prudente gestione.

E' continuato l'ingresso di nuovi soci in coerenza con le finalità mutualistiche della Banca. Sin dall'avvio dell'operatività sono entrati a far parte della nostra compagine sociale n. 104 nuovi soci.

E' proseguita l'offerta di prodotti e servizi bancari a favore dei soci a condizioni vantaggiose, rimanendo sempre vicini alle esigenze dei soci e della clientela minore che notoriamente incontra maggiori difficoltà nell'ottenere ascolto.

E' stato puntualmente rispettato il requisito dell'operatività prevalente con i soci in osservanza di quanto stabilito dalla normativa di vigilanza.

Il Consiglio di Amministrazione è stato costantemente impegnato nel sostenere il territorio con iniziative di solidarietà, di partecipazione alle iniziative locali ponendo una forte attenzione al territorio al fine di rafforzare la cultura dello "stare insieme".

E' stata deliberata la partecipazione per € 5.000, quale socio della fondazione Santuario Madonna della Scala, al fondo per la gestione della manutenzione e conservazione del Santuario Madonna della Scala.

Infine, sin dall'avvio, la Banca ha pienamente aderito alla strategia della "cooperazione di rete" con le altre società di gruppo appartenenti alle strutture di categoria del credito cooperativo. Il vantaggio di tale scelta è di beneficiare di economie di scala e di servizi bancari che richiedono competenze specialistiche.

GLI AGGREGATI PATRIMONIALI

Lo stato patrimoniale è redatto secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS. I raffronti sono effettuati con lo stato patrimoniale 2007 anch'esso riclassificato secondo i citati principi contabili al fine di consentire un confronto omogeneo dei dati.

La raccolta diretta da clientela si è attestata alla fine del 2008 ad € 34.872.422 con un incremento del 31 % rispetto allo stesso periodo del 2007 che era pari ad € 26.623.711.

La composizione dell'aggregato è la seguente:

	31 dicembre 2008	31 dicembre 2007
Conti correnti	€ 27.946.625	€ 21.218.491
Depositi a risparmio	€ 5.671.846	€ 4.462.328
Certificati di deposito	€ 1.253.951	€ 942.892
Raccolta diretta (*)	€ 34.872.422	€ 26.623.711

(*) L'aggregato è pari alla somma delle voci 20 e 30 del passivo dello Stato Patrimoniale

La raccolta indiretta si è attestata alla fine del 2008 ad € 13.372.970 con un incremento di € 3.207.770 pari al 22% rispetto allo stesso periodo del 2007 che era pari ad € 10.165.200.

La composizione dell'aggregato è la seguente:

	31 dicembre 2008	31 dicembre 2007
Risparmio Gestito	€ 537.170	€ 567.653
Risparmio Amministrato	€ 11.765.000	€ 9.526.747
Prodotti Assicurativi	€ 70.800	€ 70.800
Raccolta indiretta	€ 13.372.970	€ 10.165.200

Gli impieghi con la clientela alla fine del 2008 ammontano ad € 19.841.227 con un incremento del 41% rispetto allo stesso periodo del 2007 che erano pari ad € 14.045.104.

La composizione dell'aggregato è la seguente:

	31 dicembre 2008	31 dicembre 2007
Conti correnti	€ 6.416.162	€ 4.296.396
Mutui	€ 8.092.345	€ 6.631.968
Carte di credito, prestiti personali e cessione del quinto	€ 7.301	€ 19.680
Altre operazioni	€ 3.881.892	€ 2.555.608
Crediti deteriorati	€ 1.443.527	€ 541.452
Impieghi (*)	€ 19.841.227	€ 14.045.104

(*) L'aggregato è pari alla voce 70 dell'attivo dello Stato Patrimoniale

Le attività finanziarie

La liquidità bancaria è depositata in cassa, su conti reciproci con altre banche e nel portafoglio titoli di proprietà detenuto per la negoziazione. Il totale al 31 dicembre 2008 è di € 18.551.685 con un incremento di € 2.558.136 (+ 16 %) rispetto al precedente esercizio (euro 15.993.549).

	31 dicembre 2008	31 dicembre 2007
Cassa	€ 666.926	€ 412.316
Banche	€ 7.062.283	€ 7.514.286
Titoli di proprietà	€ 10.822.476	€ 8.066.947
Totale	€ 18.551.685	€ 15.993.549

II PATRIMONIO NETTO E DI VIGILANZA

Il patrimonio netto al 31 dicembre 2008 ammonta a € 4.023.563 che, confrontato col dato del 31 dicembre 2007 di € 3.703.201, risulta incrementato di € 320.362 pari al 9 %.

La composizione dell'aggregato è:

Capitale	€ 3.050.750
Riserve	€ 604.817
Utile dell'esercizio	€ 367.996

Il patrimonio di vigilanza al 31 dicembre 2008 ammonta ad € 3.924.553 con un incremento di € 237.059 (+ 6,43%) rispetto al 31 dicembre 2007, in cui ammontava ad € 3.687.494. La crescita del patrimonio di vigilanza rappresenta per la Banca un importante risultato, rafforza la solidità strutturale al fine di poter finanziare gli investimenti a favore del territorio e a sostenere la crescita dimensionale.

Per il dettaglio del patrimonio netto e di vigilanza si rinvia a quanto illustrato nell'apposita sezione F della nota integrativa.

I RISULTATI ECONOMICI

Il conto economico è redatto secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS. I raffronti sono effettuati con il conto economico 2007 riclassificato secondo i citati principi contabili al fine di consentire un confronto omogeneo dei dati.

La gestione caratteristica della Banca è stata positiva con un incremento del margine d'interesse. Ciò è stato possibile grazie alla crescita sostenuta e prudente degli impieghi.

Il margine di interesse si è incrementato del 28% rispetto al dato del 2007 e ciò è dovuto principalmente all'incremento degli impieghi che è proseguito sostenuto e con molta prudenza. L'incremento degli interessi attivi è stato pari al 35%, mentre il costo della provvista è aumentato del 55 %, pur in presenza di un'equilibrata crescita percentuale della raccolta e degli impieghi. La differenza sostanziale è dovuta al migliore trattamento della raccolta a favore dei soci e nella politica di contenere i tassi debitori applicati ai nostri soci e alla nostra clientela.

Il margine di intermediazione si è incrementato del 30% rispetto al dato del 2007 in forza dell'incremento dei volumi dei servizi prestati alla clientela e del contributo dell'attività di gestione finanziaria.

I costi operativi sono aumentati più della crescita dei ricavi, registrando un incremento complessivo netto del 45% rispetto all'esercizio precedente. Ciò è dovuto principalmente all'aumento dell'organico oltre che alla crescita dimensionale della Banca. Il costo del personale è cresciuto del 44%, le altre spese amministrative hanno registrato un incremento del 25%. Sono state operate le rettifiche nette sulle attività materiali ed immateriali pari ad € 92.399. Gli altri oneri e proventi di gestione hanno registrato un saldo positivo di € 98.433.

L'utile netto di esercizio ha registrato una riduzione del 22% rispetto al 2007, passando da € 470.487 ad € 367.996. Il risultato raggiunto è comunque positivo in quanto va considerato che in ottica prudenziale sono state effettuate rettifiche su crediti per € 194.334 contro € 32.648 fatte nel 2007. Tale scelta è giustificata dal difficile contesto economico vigente che consiglia prudenza oltre che dalle spese sostenute a seguito dell'apertura della filiale di Palagiano.

PRINCIPALI INDICATORI DELL'OPERATIVITA'

Al termine dell'esposizione dei principali aggregati di conto economico e di stato patrimoniale si riportano nella tabella sottostante i principali indicatori economici, finanziari e di produttività della Banca.

DATI ECONOMICI	2008	2007	Variazione %
Margine di interesse	1.485.835	1.160.060	28
Commissioni nette	336.081	227.250	48
Margine di intermediazione	1.831.334	1.404.737	30
Risultato netto della gestione finanziaria	9.418	17.427	-46
Totale costi operativi	1.156.587	797.792	45
<i>di cui spese per il personale</i>	582.155	405.432	45
<i>di cui altre spese amministrative</i>	571.964	459.338	25
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	480.412	574.297	-16
Utile di esercizio	367.996	470.487	-22

DATI PATRIMONIALI	2008	2007	Variazione %
Totale attività	40.302.453	31.922.061	26
Totale attività di rischio ponderate (RWA)	21.201.707	15.090.493	40
Crediti verso la clientela	19.841.227	14.045.104	41
<i>di cui crediti in sofferenza</i>	51.499	23.092	123
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	10.822.476	8.066.947	34
Attività finanziarie disponibili per la vendita	34.743	11.016	215
Raccolta complessiva	34.872.422	26.623.711	31
Patrimonio di base	3.924.553	3.687.494	6
Patrimonio di vigilanza	3.924.553	3.687.494	6

INDICI DI REDDITIVITA' ED EFFICIENZA E DATI DI STRUTTURA IN %	2008	2007	Variazione %
ROE	9,15	12,70	-28
Spese amministrative / Margine di intermediazione	63,02	61,6	2
Commissioni nette / Margine di intermediazione	18,35	16,2	13
Commissioni nette / Spese amministrative	29,12	26,3	11
INDICI DI RISCHIOSITA' DEL CREDITO			
Crediti in sofferenza / Impieghi totali	0,26	0,16	63
Attività deteriorate / Impieghi totali	7,28	3,9	87
INDICI DI PATRIMONIALIZZAZIONE			
Tier 1 ratio - patrimonio di base	16,42	24,03	-32
Coefficiente di solvibilità (minimo 8% del totale attività di rischio ponderate)	16,42	24,03	-32
DATI DI STRUTTURA			
Dipendenti	12	8	50
Sportelli	2	1	100
Numero ATM	3	2	100

SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI E LA GESTIONE DEI RISCHI

Per quanto riguarda il sistema dei controlli interni e la gestione dei rischi della Banca si rinvia a quanto riportato nella parte E della nota integrativa.

ATTIVITÀ DI RICERCA E DI SVILUPPO

La Banca non ha effettuato attività di ricerca e sviluppo.

INFORMAZIONI SULLA AVVENUTA COMPILAZIONE O AGGIORNAMENTO DEL DOCUMENTO PROGRAMMATICO SULLA SICUREZZA AI SENSI DEL D.LGS N. 196 DEL 30/6/2003, ALL. B, PUNTO 19

Le Banca, in ossequio a quanto previsto dal D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196, Codice per la protezione dei dati personali, ha provveduto in data 24 marzo 2009 all'aggiornamento del predetto documento nei termini previsti dal menzionato Codice.

FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Non si sono verificati fatti di rilievo dopo la chiusura dell'esercizio.

EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Il risultato di gestione ed i volumi conseguiti, e la prevedibile crescita con la prossima apertura della Agenzia di Massafra n. 1 ci incoraggiano e ci fanno prevedere un consolidamento delle posizioni ed un ulteriore sviluppo della nostra attività.

Particolare attenzione sarà posta alla riorganizzazione dei servizi, per renderli sempre più competitivi e vantaggiosi per i soci ed i nostri clienti. Esser pronti per affrontare la continua evoluzione dei mercati e le insidie connesse, con particolare attenzione al territorio. Formazione del personale sempre più attenta per un servizio migliore e qualificato al fine di ottimizzare i costi a vantaggio della clientela. Migliore qualificazione del servizio crediti attraverso il continuo monitoraggio e controllo delle posizioni al fine di evitarne il deterioramento. Classificazione delle linee di credito, privilegiando sempre la qualità e mai la redditività. Rivolgersi in maniera particolare alle esigenze delle famiglie produttrici e piccole attività commerciali, artigiane ed agricole che necessitano di maggiore sostegno.

PROGETTO DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI DI ESERCIZIO

L'utile di esercizio ammonta a € 367.996. Si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

1. Alla riserva legale: (pari al 70% degli utili netti annuali comma 1, art.37, D.L. 1.9.93 n. 385)	€	257.597
2. Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3% degli utili netti annuali)	€	11.040
3. Riserva Statutaria	€	26.648
4. Distribuzione di dividendi ai soci in ragione di € 0,70 per azione	€	42.711
5. Ai fini di beneficenza e mutualità	€	30.000

Signori Soci,

ciò premesso proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2008 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella nota integrativa.

Il Consiglio esprime viva gratitudine ed apprezzamento alla Direzione ed a tutto il personale per il lavoro svolto.

Un sentito ringraziamento va a tutti coloro, soci e clienti, che con suggerimenti e consigli hanno contribuito al raggiungimento dei risultati esposti.

Un ringraziamento particolare desideriamo rivolgere al Direttore della Banca d'Italia, Dr. S. Miele ed ai loro Collaboratori per la loro disponibilità e attenzione rivoltaci.

Un ringraziamento va ancora al Collegio Sindacale per il proficuo lavoro di sorveglianza svolto; al Presidente, al Direttore ed a tutto il personale della Federazione di Puglia e Basilicata delle Banche di Credito Cooperativo per la loro collaborazione ed assistenza; al Presidente, al Direttore ed a tutto il personale del CO.SE.BA. S.c.p.a. per la competenza e la dedizione nell'espletamento dei servizi di Internal Auditing; alla Società di Revisione Pricewaterhouse-Coopers S.p.A. per la scrupolosa azione di controllo, a tutti gli Enti ed Istituzioni Centrali del Movimento Cooperativo per il loro apporto e servizi resi ed infine alla società Auriga Informatica S.p.A. per la continua e preziosa collaborazione operativa fornita.

A voi Soci un rinnovato ringraziamento per la fiducia accordataci, consapevoli che l'impegno comune è quello di far crescere il nostro territorio, la nostra economia, la nostra società, la nostra Banca.

Il Consiglio di Amministrazione



**RELAZIONE
DEL COLLEGIO SINDACALE
ALL'ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI
SUL BILANCIO DELL'ESERCIZIO
CHIUSO AL 31/12/2008**

Signori Soci,

Il bilancio chiuso al 31 dicembre 2008 – messo tempestivamente a nostra disposizione – sottoposto oggi al Vostro esame ed alla Vostra approvazione e approvato dal Consiglio di Amministrazione nella riunione del 24 marzo 2009 risulta predisposto sulla base degli IFSR (nuovi principi contabili internazionali) adottati dall'Unione Europea e secondo le istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con circolare n. 262 del 22/12/2005.

Il presente bilancio, chiuso al 31/12/2008, presenta il confronto con i dati del bilancio chiuso al 31/12/2007 classificati secondo gli stessi principi.

Il bilancio risulta costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa ed è corredato dalla relazione sulla gestione nella quale il Consiglio di amministrazione ha riferito sulle più significative situazioni gestionali fornendo informazioni sulle condizioni di vita della Banca in conformità alle finalità statutarie improntate sulla cooperazione e sulla mutualità.

Il Collegio dà atto che la gestione della banca è stata conforme alle finalità mutualistiche e cooperative nel rispetto della L. n. 59/1992 e che sussistono le condizioni di mutualità prevalente previste dalla legge.

Il bilancio in esame si sintetizza come appresso:

ATTIVITA'	€	40.302.453
PASSIVITA'	€	36.278.890
Capitale sociale	€	3.050.750
Riserve	€	604.817
Totale patrimonio netto	€	3.655.567
Totale passivo + patrimonio	€	39.934.457
Utile netto	€	367.996
Totale a pareggio	€	40.302.453

Il conto economico espone:

Margine di interesse	€	1.485.835
Commissioni nette	€	336.081
Margine di intermediazione	€	1.831.334
Risultato netto della gestione finanziaria	€	1.636.999
Costi operativi	€	- 1.156.587
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	€	480.412
Imposte	€	- 112.416
Utile della operatività corrente al netto delle imposte	€	367.996
Risultato dell'esercizio	€	367.996

La nota integrativa contiene tutte le informazioni sui criteri di classificazione, di iscrizione, di valutazione, di cancellazione e di rilevazione dei componenti reddituali adottati per le voci dello stato patrimoniale e contiene, altresì, le informazioni necessarie per la comprensione delle voci del conto economico.

La società di revisione PricewaterhouseCoopers S.p.A. ha rilasciato la relazione sui controlli operati sul bilancio dalla quale non emergono rilievi.

Il Collegio Sindacale ha svolto le proprie funzioni vigilando sull'operato degli amministratori e dell'intera amministrazione della Banca, ha avuto costanti contatti con gli altri organismi di controllo: con la società di revisione, con la società che gestisce, in outsourcing, la funzione di internal auditing e con il responsabile della funzione risk management. Detti contatti, ispirati alla collaborazione, sono stati finalizzati al coordinamento delle azioni per migliorare continuamente il sistema dei controlli considerata la sempre crescente complessità delle problematiche dovuta al costante aumento della operatività della banca.

La Banca ha, secondo il parere di questo Collegio, affrontato in modo adeguato le più complesse esi-

genze gestionali con una serie di interventi sull'organizzazione e dotandosi di nuovi e incisivi strumenti diretti al controllo dei rischi e dell'operatività (sistema ALM, sistema SID2000, procedura GIANOS, classificazione CRC).

Le operazioni di gestione poste in essere sono state conformi alla legge e allo statuto sociale e il Collegio ha controllato che le stesse non fossero manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interesse, in contrasto con delibere assunte dall'assemblea, o tali da compromettere il patrimonio sociale.

Il Collegio Sindacale ha svolto attività di vigilanza sull'osservanza della legge e dello statuto, sui poteri delegati, sulla corretta amministrazione e sull'adeguatezza del sistema organizzativo e dei controlli interni. Ha posto attenzione particolare al governo della rischiosità della gestione. Ha inoltre effettuato controlli sulla struttura organizzativa verificandone l'adeguatezza e la risposta alla sempre crescente complessità della gestione. Sono stati effettuati controlli specifici sul processo di erogazione del credito, su tutta l'area crediti, sulla organizzazione e realizzazione delle soluzioni di adeguamento alla normativa e sugli adempimenti fiscali e previdenziali. In merito a tali controlli il Collegio non ritiene di formulare rilievi di sorta.

Gli organi delegati hanno fornito all'organo amministrativo le opportune informazioni sull'esercizio dei poteri loro conferiti in relazione all'erogazione del credito e a questo Collegio tutte le informazioni utili ai fini dei controlli.

Le operazioni con organi di amministrazione, direzione e controllo, sono state effettuate nel rispetto delle norme di cui all'art. 136 D. Lgs. 385/93 con delibere unanimi dell'organo amministrativo e con il voto favorevole di tutti i sindaci.

Si comunica che il Collegio Sindacale non ha ricevuto notizie di fatti ritenuti censurabili ai sensi dell'art. 2408 del Codice Civile.

Le verifiche ed i controlli consentono al Collegio di esprimere parere favorevole sulla amministrazione, sulla operatività del sistema, delle sue procedure, sulla funzionalità dei controlli interni.

Il Collegio ha partecipato a tutte le riunioni degli organi societari.

Tutto ciò posto, sentito il giudizio positivo sul bilancio da parte della società di revisione PricewaterhouseCoopers S.p.A., il Collegio è favorevole all'approvazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 2008 dando atto che la proposta di destinazione del risultato di esercizio, secondo le indicazioni del C.d.A., è conforme alla legge e allo statuto.

Massafra lì 15/04/2009

Il Collegio Sindacale

Prof. Gianvito Giannelli

Avv. Alessandro Di Bello

Dott. Gennaro Gisonna



**RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE AI SENSI
DELL'ART. 2409-TER DEL CODICE CIVILE**

**BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI MASSAFRA –
SOCIETÀ COOPERATIVA**

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2008

**RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE AI SENSI DELL'ART. 2409-TER
DEL CODICE CIVILE**

Ai Soci della
Banca di Credito Cooperativo di Massafra – Società Cooperativa

1 Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, della Banca di Credito Cooperativo di Massafra – Società Cooperativa chiuso al 31 dicembre 2008. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del DLgs 28 febbraio 2005, n° 38, compete agli amministratori della Banca di Credito Cooperativo di Massafra – Società Cooperativa. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.

2 Il nostro esame è stato condotto secondo gli statuiti principi di revisione. In conformità ai predetti principi, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risultati, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi, si fa riferimento alla relazione da noi emessa in data 14 aprile 2008.

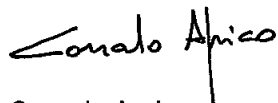
3 A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Massafra – Società Cooperativa al 31 dicembre 2008 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del DLgs 28 febbraio 2005, n° 38; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato economico, le variazioni del patrimonio netto ed i flussi di cassa

della Banca di Credito Cooperativo di Massafra – Società Cooperativa per l'esercizio chiuso a tale data.

- 4 La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione, in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti, compete agli amministratori della Banca di Credito Cooperativo di Massafra – Società Cooperativa. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio, come richiesto dall'art. 2409-ter, comma 2, lettera e), del Codice Civile. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Massafra – Società Cooperativa al 31 dicembre 2008.

Bari, 15 aprile 2009

PricewaterhouseCoopers SpA



Corrado Aprico
(Revisore contabile)



**BILANCIO DI ESERCIZIO
AL 31 DICEMBRE 2008**

STATO PATRIMONIALE

	Voci dell'attivo	31.12.2008	31.12.2007
10.	Cassa e disponibilità liquide	666.926	412.316
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	10.822.476	8.066.947
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	34.743	11.016
60.	Crediti verso banche	7.062.283	7.514.286
70.	Crediti verso clientela	19.841.227	14.045.104
110.	Attività materiali	329.120	164.841
120.	Attività immateriali	15.259	1.592
	di cui:		
	- avviamento	-	-
130.	Attività fiscali	150.451	39.815
	a) correnti	106.237	31.851
	b) anticipate	44.214	7.964
150.	Altre attività	1.379.968	1.666.144
	Totale dell'attivo	40.302.453	31.922.061

	Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2008	31.12.2007
10.	Debiti verso banche	16.336	15.110
20.	Debiti verso clientela	33.618.471	25.680.819
30.	Titoli in circolazione	1.253.951	942.892
80.	Passività fiscali	150.682	101.189
	a) correnti	150.682	101.189
	b) differite	-	-
100.	Altre passività	1.194.814	1.461.838
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	13.752	6.687
120.	Fondi per rischi e oneri:	30.884	10.325
	a) quiescenza e obblighi simili	-	-
	b) altri fondi	30.884	10.325
160.	Riserve	604.817	220.614
180.	Capitale	3.050.750	3.012.100
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	367.996	470.487
	Totale del passivo e del patrimonio netto	40.302.453	31.922.061

CONTO ECONOMICO

Voci		31.12.2008	31.12.2007
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	2.099.108	1.554.420
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(613.273)	(394.360)
30.	Margine di interesse	1.485.835	1.160.060
40.	Commissioni attive	436.442	320.131
50.	Commissioni passive	(100.361)	(92.881)
60.	Commissioni nette	336.081	227.250
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	9.418	17.427
120.	Margine di intermediazione	1.831.334	1.404.737
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(194.335)	(32.648)
	<i>a) crediti</i>	<i>(194.335)</i>	<i>(32.648)</i>
	<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	-	-
	<i>c) attività detenute sino alla scadenza</i>	-	-
	<i>d) passività finanziarie</i>	-	-
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	1.636.999	1.372.089
150.	Spese amministrative:	(1.154.120)	(864.770)
	<i>a) spese per il personale</i>	<i>(582.155)</i>	<i>(405.432)</i>
	<i>b) altre spese amministrative</i>	<i>(571.965)</i>	<i>(459.338)</i>
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(8.500)	(10.325)
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(88.864)	(57.297)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(3.536)	(1.588)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	98.433	136.188
200.	Costi operativi	(1.156.587)	(797.792)
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	480.412	574.297
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(112.416)	(103.810)
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	367.996	470.487
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	367.996	470.487

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto

	Esistenze al 31.12.2007	Modifica saldi apertura	Esistenze all'1.1.2008	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31.12.2008		
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Operazioni sul patrimonio netto									
						Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		Utile di Esercizio al 31.12.2008	
Capitale:	3.012.100	-	3.012.100	-			85.800	(47.150)							3.050.750
a) azioni ordinarie	3.012.100		3.012.100				85.800	(47.150)							3.050.750
b) altre azioni	-		-												-
Sovrapprezzi di emissione	-		-												-
Riserve:	220.614	-	220.614	384.203			-	-	-						604.817
a) di utili	220.614		220.614	384.203											604.817
b) altre	-		-	-											-
Riserve da valutazione:	-	-	-	-			-								-
a) disponibili per la vendita	-	-	-	-			-								-
b) copertura flussi finanziari	-	-	-	-			-								-
c) altre:	-	-	-	-			-								-
Strumenti di capitale	-		-												-
Azioni proprie	-		-												-
Utile (Perdita) di esercizio	470.487		470.487	(384.203)	(86.284)									367.996	367.996
Patrimonio netto	3.703.201		3.703.201		(86.284)	-	85.800	(47.150)	-	-	-	-	-	367.996	4.023.563

	Esistenze al 31.12.2006	Modifica saldi apertura	Esistenze all'1.1.2007	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31.12.2007		
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Operazioni sul patrimonio netto									
						Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		Utile (Perdita) di Esercizio 31.12.2007	
Capitale:	3.019.150	-	3.019.150	-			54.000	(61.050)							3.012.100
a) azioni ordinarie	3.019.150		3.019.150				54.000	(61.050)							3.012.100
b) altre azioni	-		-												-
Sovrapprezzi di emissione	-		-												-
Riserve:	(52.514)	-	(52.514)	273.128			-	-	-						220.614
a) di utili	(52.514)		(52.514)	273.128											220.614
b) altre	-		-	-											-
Riserve da valutazione:	-	-	-	-			-								-
a) disponibili per la vendita	-	-	-	-			-								-
b) copertura flussi finanziari	-	-	-	-			-								-
c) altre:	-	-	-	-			-								-
Strumenti di capitale	-		-												-
Azioni proprie	-		-												-
Utile (Perdita) di esercizio	310.620		310.620	(273.128)	(37.492)									470.487	470.487
Patrimonio netto	3.277.256		3.277.256		(37.492)	-	54.000	(61.050)	-	-	-	-	-	470.487	3.703.201

Nella colonna "acquisto azioni proprie" sono indicati i rimborsi delle quote sociali.

RENDICONTO FINANZIARIO
Metodo indiretto

A. ATTIVITA' OPERATIVA	Importo	
	31.12.2008	31.12.2007
1. Gestione	856.861	674.659
- risultato d'esercizio (+/-)	367.996	470.487
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (-/+)		255
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	194.335	32.648
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	101.672	58.238
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	27.624	10.325
- imposte e tasse non liquidate (+)	148.666	101.189
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	16.568	1.517
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(8.350.193)	(6.568.477)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(2.732.419)	(1.282.063)
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(23.727)	-
- crediti verso banche: a vista	452.003	(1.611.013)
- crediti verso banche: altri crediti		
- crediti verso clientela	(5.796.124)	(2.404.825)
- altre attività	(249.926)	(1.270.576)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	7.982.913	6.063.989
- debiti verso banche: a vista	1.226	15.110
- debiti verso banche: altri debiti		
- debiti verso clientela	7.937.652	5.460.115
- titoli in circolazione	311.059	(240.503)
- passività finanziarie di negoziazione		
- passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
- altre passività	(267.024)	829.267
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	489.581	170.171
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da		576
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni		
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali		576
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(270.345)	(43.659)
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	(253.143)	(43.659)
- acquisti di attività immateriali	(17.202)	-
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(270.345)	(43.083)
C. ATTIVITA' DI PROVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	38.650	(7.050)
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	(3.276)	(2.882)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	35.374	(9.932)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	254.610	117.156

LEGENDA

(+) generata

(-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo	
	31.12.2008	31.12.2007
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	412.316	295.160
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	254.610	117.156
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	666.926	412.316

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - Politiche contabili

A.1 - Parte generale

A.2 - Parte relativa alle principali voci di Bilancio

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

Attivo

Passivo

Altre informazioni

PARTE C - Informazioni sul conto economico

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

PARTE H - Operazioni con parti correlate

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in *migliaia di euro*.

PARTE A: POLITICHE CONTABILI

A.1 – Parte Generale

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il bilancio della Banca di Credito Cooperativo di Massafra (di seguito anche “la Banca” o “la BCC”) è stato redatto in conformità ai principi contabili internazionali emanati dall’International Accounting Standard Board (IASB) e omologati dalla Commissione Europea in vigore al 31 dicembre 2008 ai sensi del Regolamento comunitario n.1606 del 19 luglio 2002 della stessa, nonché alle relative interpretazioni dell’International Financial Reporting interpretation Committee (IFRIC).

L’applicazione degli IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio” (c.d. framework), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell’informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella circolare della Banca d’Italia n.262 del 22 dicembre 2005 “il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione”, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull’applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall’Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

In assenza di un principio o di una interpretazione applicabile specificamente ad una operazione, altro evento o circostanza, si è fatto uso del giudizio nello sviluppare ed applicare un principio contabile, al fine di fornire una informativa:

- rilevante ai fini delle decisioni economiche da parte degli utilizzatori;
- attendibile, in modo che il bilancio:
 1. rappresenti fedelmente la situazione patrimoniale – finanziaria, il risultato economico ed i flussi finanziari dell’entità;
 2. rifletta la sostanza economica delle operazioni, altri eventi e circostanze, e non meramente la forma legale;
 3. sia neutrale, cioè scevro da pregiudizi;
 4. sia prudente;
 5. sia completo con riferimento a tutti gli aspetti rilevanti.

Nell’esercitare il giudizio descritto, si è considerata l’applicabilità delle seguenti fonti, riportate in ordine gerarchicamente decrescente:

- le disposizioni e le guide applicative contenute nei Principi ed Interpretazioni che trattano casi simili o correlati;
- le definizioni, i criteri di rilevazione ed i concetti di misurazione per la contabilizzazione delle attività, delle passività, dei ricavi e dei costi contenuti nel framework.

Nell'esprimere un giudizio si possono inoltre considerare le disposizioni più recenti emanate da altri organismi preposti alla statuizione dei principi contabili che utilizzano un quadro sistematico concettualmente simile per sviluppare i principi contabili, altra letteratura contabile e prassi consolidate nel settore.

Nel rispetto dell'art. 5 del D.Lgs. n. 38 del 28 febbraio 2005, qualora, in casi eccezionali, l'applicazione di una disposizione prevista dai principi contabili internazionali sia risultata incompatibile con la rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, finanziaria e del risultato economico, la disposizione non è stata applicata. Nella nota integrativa sono stati spiegati i motivi della deroga e la sua influenza sulla rappresentazione della situazione patrimoniale, di quella finanziaria e del risultato economico. Nel bilancio gli eventuali utili derivanti dalla deroga sono iscritti in una riserva non distribuibile se non in misura corrispondente al valore recuperato.

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Nel bilancio d'impresa, ai fini di presentazione e misurazione, sono stati seguiti i principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standard Board (IASB) e le relative interpretazioni emanate dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) omologate dall'Unione Europea e le disposizioni previste dalle istruzioni della Banca d'Italia emanate con la circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 ed avente per oggetto gli schemi e le regole di compilazione del bilancio delle Banche.

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla presente nota integrativa ed è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca di Credito Cooperativo di Massafra. I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- Principio della verità e della correttezza e della completezza nella presentazione della situazione patrimoniale, economica e finanziaria;
- Principio della competenza economica;
- Principio della coerenza di presentazione e classificazione da un esercizio all'altro;
- Principio del divieto di compensazione di partite salvo quanto espressamente ammesso;
- Principio della prevalenza della sostanza sulla forma;
- Principio della prudenza nell'esercizio dei giudizi necessari per l'effettuazione delle stime richieste in condizioni di incertezza, in modo che le attività o i ricavi non siano sovrastimati e le passività o i costi non siano sottostimati, senza che ciò comporti la creazione di riserve occulte o di accantonamenti eccessivi;
- Principio della neutralità dell'informazione;
- Principio della rilevanza/significatività dell'informazione.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 Dicembre 2005.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto ed il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la presente nota integrativa, quando non diversamente indicato è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

Gli schemi di stato patrimoniale e di conto economico sono costituiti da voci, contrassegnate da numeri, da sottovoci, contrassegnate da lettere e da ulteriori dettagli informativi, i "di cui" delle voci e delle sottovoci. Le voci costituiscono i conti del bilancio.

Per ogni conto degli schemi di stato patrimoniale e del conto economico è indicato anche l'importo dell'esercizio precedente. Qualora i conti non siano comparabili, quelli relativi all'esercizio precedente sono adattati; la non comparabilità e l'adattamento o l'impossibilità di questo sono segnalati e commentati nella nota integrativa.

Le attività e le passività, i costi ed i ricavi non possono essere fra loro compensati, salvo che ciò sia ammesso o richiesto dai principi contabili internazionali o dalle disposizioni contenute nella circolare del 22 dicembre 2005 emanata dalla Banca d'Italia.

Il valore della voce 190 "Altri oneri/proventi di gestione" del conto economico accoglie il saldo netto delle componenti di costo e ricavo accesi rispettivamente agli altri oneri e agli altri proventi di gestione.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D.Lgs. n. 38 del 28 febbraio 2005, gli schemi di bilancio sono redatti utilizzando l'euro come moneta di conto e sono in unità di euro

Il bilancio è stato redatto nella prospettiva della continuità dell'attività aziendale, secondo il principio della contabilizzazione per competenza economica, nel rispetto del principio di rilevanza e significatività dell'informazione, della prevalenza della sostanza sulla forma e nell'ottica di favorire la coerenza con le presentazioni future. Le voci di natura o destinazione dissimile sono state presentate distintamente a meno che siano state considerate irrilevanti. Sono stati rettificati tutti gli importi rilevati nel bilancio per riflettere i fatti successivi alla data di riferimento che, ai sensi del principio IAS 10, comportano l'obbligo di eseguire una rettifica. I fatti successivi che non comportano rettifica e che quindi riflettono circostanze che si sono verificate successivamente alla data di riferimento sono oggetto di informativa in nota integrativa nella successiva sezione 3 quando rilevanti e quindi in grado di influire sulle decisioni economiche degli utilizzatori.

Se i conti non sono comparabili, quelli relativi all'esercizio precedente sono stati adattati; la non comparabilità, l'adattamento o l'impossibilità di procedere a questo sono specificamente indicati nella nota integrativa.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del presente bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, avvenuta il 24 Marzo 2009, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 - Altri aspetti

Riclassifiche “Spese per il personale” e “rettifiche di valore”

Nel mese di gennaio 2009 la Banca d'Italia ha diffuso una roneata in materia di bilanci Bancari e finanziari, le cui disposizioni risultano applicabili già a far tempo dal bilancio chiuso al 31 dicembre 2008, nelle more del formale aggiornamento nella circolare 262/05.

In particolare viene previsto che:

- nella tabella 9.1 “Spese per il personale: composizione” della Parte C “Informazioni sul conto economico” occorre:
 - a) indicare, come sottovoce autonoma, le spese sostenute per il personale collocato a riposo;
 - b) inserire, convenzionalmente, i compensi pagati ai sindaci dell'azienda, nella sottovoce relativa al compenso pagato agli amministratori;
 - c) rilevare, convenzionalmente, i versamenti del fondo di trattamento di fine rapporto effettuati direttamente all'Inps nella sottovoce “versamenti ai fondi di previdenza complementare: a contribuzione definita”.
- Rettifiche di valore: le rettifiche di valore calcolate sulle esposizioni classificate a sofferenza, incaglio oppure scadute/sconfinanti da oltre 180 giorni vanno sempre indicate come “rettifiche di valore analitiche” anche quando il metodo di calcolo è di tipo forfetario.

Le suindicate disposizioni hanno richiesto, con riferimento al bilancio chiuso al 31 dicembre 2008, esclusivamente la riclassifica dei compensi pagati ai sindaci della Banca, nell'ambito della voce 150 – “Spese amministrative” del conto economico, dalla sottovoce b) “altre spese amministrative” alla sottovoce a) “spese per il personale”. In considerazione della irrilevanza degli importi relativi all'esercizio 2007 la Banca ha ritenuto, con riferimento ai suddetti compensi, di non procedere alla riesposizione dei saldi comparativi del bilancio chiuso al 31 dicembre 2007.

Per maggiori dettagli si rimanda alla Tabella 9.1” Spese per il personale:composizione” e alla Tabella 9.5 “Altre spese amministrative: composizione” di nota integrativa.

Riclassifica degli strumenti finanziari ai sensi dell'emendamento allo IAS 39 e all'IFRS 7 del 13 ottobre 2008.

Con regolamento (CE) n. 1004/2008 del 15 ottobre 2008, la Commissione della Comunità Europea ha modificato il regolamento (CE) 1725/2003 – emesso per adottare taluni principi contabili internazionali conformemente al regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio – per quanto riguarda il principio contabile internazionale IAS 39 e l'International Financial Reporting Standard (IFRS) 7.

In sintesi, come riportato sulla G.U.U.E., le modifiche apportate allo IAS 39 e all'IFRS 7 autorizzano la riclassifica di determinati strumenti finanziari dalla categoria “attività finanziarie detenute per la negoziazione” e “attività finanziarie disponibili per la vendita” che può realizzarsi solo in presenza di circostanze rare. Si riconosce come una di tali circostanze rare l'attuale crisi finanziaria mondiale, dando altresì facoltà alle imprese di effettuare le previste riclassifiche con effetti a decorrere dal 1° luglio 2008; riferimento, quest'ultimo, che era consentito applicare solo a condizione che la scelta fosse effettuata prima del 1° novembre 2008.

La Banca ha deciso di non avvalersi dell'opportunità sopra descritta e pertanto risulta esonerata dal fornire, come richiesto dall'IFRS 7, gli effetti patrimoniali, economici e finanziari di tale riclassifica.

nomico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

Continuità aziendale

Il bilancio è stato predisposto nella prospettiva della continuazione dell'attività aziendale, pertanto attività, passività ed operazioni «fuori bilancio» sono state valutate secondo valori di funzionamento. Al riguardo si specifica che gli organi di amministrazione e controllo valutano con estrema attenzione la prospettiva aziendale, che tale presupposto è ampiamente perseguito e che non sono necessarie dettagliate analisi a supporto di tale postulato oltre all'informativa che emerge dal contenuto del bilancio e dalla relazione sulla gestione. In considerazione della struttura della raccolta, basata essenzialmente su conti correnti della clientela, e degli impieghi prevalentemente indirizzati a clientela retail e piccole e medie imprese su cui la Banca mantiene un costante monitoraggio e della preminente presenza di titoli di stato nel portafoglio di proprietà si ritiene non sussistano criticità che possano influire negativamente sulla solidità patrimoniale e sull'equilibrio reddituale della Banca, che sono i presupposti della continuità aziendale.

Revisione e controllo contabile

Il bilancio è sottoposto alla revisione contabile ai sensi dell'art. 2409 bis e seguenti del codice civile da parte della società PricewaterhouseCoopers S.p.A. alla quale è stato conferito l'incarico per il triennio 2008/2010 in esecuzione della delibera assembleare del 17 Maggio 2008.

A.2 – Parte relativa alle principali voci del bilancio

In questo capitolo sono esposti i principi contabili utilizzati per la predisposizione del bilancio. L'esposizione dei principi contabili adottati dalla Banca è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

Sezione 1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

La Banca non detiene strumenti finanziari derivati sottoscritti con finalità di negoziazione.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (settlement date) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione (trade date). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (settlement date), gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a conto economico.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico. Se il fair value di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Il fair value è definito dal principio IAS 39 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti".

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio. La Banca ha in portafoglio esclusivamente titoli quotati in mercati attivi.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio di negoziazione sono classificati nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate che non sono classificate tra le “attività detenute per la negoziazione” o “valutate al fair value”, tra le attività finanziarie “detenute fino a scadenza” o tra i “crediti e finanziamenti”. Si tratta, pertanto, di una categoria residuale di attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d’interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- I titoli di debito quotati e non quotati;
- I titoli azionari quotati e non quotati;
- Le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- Le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo o di collegamento (influenza notevole).

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il fair value non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative o durature di valore.

Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di sottoscrizione (trade date).

All’atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l’esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Se l’iscrizione avviene a seguito di riclassificazione di “Attività finanziarie detenute sino a scadenza”, il valore di iscrizione è rappresentato dal fair value dell’attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale le attività vengono sottoposte a verifica dell’esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore (impairment test).

Qualora, in un periodo successivo, i motivi che hanno determinato la rilevazione della perdita di valore siano stati rimossi, vengono effettuate corrispondenti riprese di valore. L’ammontare della ripresa non eccede in ogni caso il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l’attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Rilevazione delle componenti reddituali

Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, gli effetti derivanti dall’utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita vengono riversati a conto economico nella voce “Rettifiche/riprese di valore nette per

deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi, a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore. Tali riprese sono imputate a conto economico, nel caso di titoli di debito e a patrimonio netto in caso di titoli di capitale.

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Alla data del bilancio la Banca non detiene “Attività finanziarie detenute sino alla scadenza”.

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all’origine tra le Attività finanziarie valutate al fair value.

Nella voce crediti rientrano i crediti commerciali.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione, che normalmente coincide con la data di sottoscrizione del contratto, sulla base del fair value dello strumento finanziario. Esso è pari all’ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall’origine dell’operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato di rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell’ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l’ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi all’ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L’effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, i crediti sono sottoposti ad una ricognizione volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Rientrano in tale ambito anche i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato e scaduti e/o sconfinanti in via continuativa da oltre 180 giorni, secondo le attuali regole di Banca d'Italia.

Detti crediti deteriorati (non performing) sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore .

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita e cioè, di norma, i crediti in bonis, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui diritti finanziari dagli stessi derivati o quando tali attività finanziarie sono cedute con trasferimento sostanziale di tutti i rischi e i benefici derivanti dalla proprietà.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale, secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore. Nel caso di valutazione collettiva le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate

in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.
Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti".

5 - Attività finanziarie valutate al fair value

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie valutate al fair value".

6 - Operazioni di copertura

La Banca a fine esercizio non ha in corso operazioni in derivati classificabili fra i derivati di copertura.

7 - Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto.

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente gli impianti, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentano autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendono benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile utilizzabilità delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro

vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogniqualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indicano che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile.

Una svalutazione per perdita di valore è rilevata per un ammontare corrispondente all'eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di un'attività è pari al minore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico "alla voce rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene. Per i beni ceduti e/o dimessi nel corso dell'esercizio l'ammortamento è conteggiato su base giornaliera fino alla data di cessione o dismissione.

9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

Il principio contabile IAS 38 definisce attività immateriali quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità
- l'azienda ne detiene il controllo
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività, solo se è probabile che i benefici economici futuri attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente.

In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Ad ogni chiusura di bilancio o situazione infrannuale, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o qualora non siano attesi benefici economici futuri.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diversi dagli avviamenti, vengono rilevati a conto economico nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali".

10 - Attività non correnti in via di dismissione

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

11 - Fiscalità corrente e differita

Le voci includono rispettivamente le attività fiscali correnti ed anticipate e le passività fiscali correnti e differite.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate o accreditate direttamente a patrimonio netto. Le imposte sul reddito dell'esercizio sono costituite dal saldo della fiscalità corrente e quella differita.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Fiscalità corrente.

Le attività e passività fiscali per imposte correnti sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell'utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale.

Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte alla data del bilancio, sono inserite tra le "Passività fiscali correnti" dello stato patrimoniale. Nel caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo ad un credito recuperabile, questo è contabilizzato tra le "Attività fiscali correnti" dello stato patrimoniale.

Fiscalità differita.

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il c.d. balance sheet liability method tenendo conto delle differenze temporanee tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Esse sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui le attività fiscali anticipate sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

In particolare la normativa fiscale può comportare delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico, che, se temporanee provocano, invece, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l'anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

Tali differenze si distinguono in "differenze temporanee deducibili" e in "differenze temporanee imponibili".

Attività per imposte anticipate.

Le "differenze temporanee deducibili" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. Esse generano imposte anticipate attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati utili tassabili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata.

Le "attività per imposte anticipate" sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee deducibili.

L'origine della differenza tra il maggior reddito fiscale rispetto a quello civilistico è principalmente dovuta a componenti negativi di reddito fiscalmente deducibili in esercizi successivi a quelli di iscrizione in bilancio.

Passività per imposte differite.

Le "differenze temporanee imponibili" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale e

conseguentemente generano “passività per imposte differite”, in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al conto economico civilistico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Le “passività per imposte differite” sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili con eccezione delle riserve in sospensione d’imposta in quanto non è previsto che siano effettuate operazioni che ne determinano la tassazione.

L’origine della differenza tra il minor reddito fiscale rispetto a quello civilistico è dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito deducibili in esercizi antecedenti a quello in cui saranno iscritti in bilancio secondo criteri civilistici.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tener conto sia di eventuali modifiche intervenute nella normativa o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni e sono contabilizzate nella voce “Attività fiscali b) anticipate” e nella voce “Passività fiscali b) differite”.

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscono a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito. Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita) le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva quando previsto.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione e iscrizione

Sono classificati in questa voce gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali, connessi a rapporti di lavoro, a contenziosi, anche fiscali, per i quali sia probabile l’esborso di somme di denaro per l’adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Criteri di cancellazione

L’utilizzazione o la eliminazione di un fondo per rischi ed oneri avviene al verificarsi dell’evento a fronte del quale il fondo stesso è stato costituito.

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

I debiti rientrano nella più ampia categoria degli strumenti finanziari e sono costituiti da quei rapporti per i quali si ha l’obbligo di pagare a terzi determinati ammontari a determinate sca-

denze.

Le voci del Passivo dello stato Patrimoniale: “20. Debiti verso clientela” e “30. Titoli in circolazione” comprendono le varie forme di provvista con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito in circolazione.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all’atto della ricezione delle somme raccolte o dell’emissione dei titoli di debito. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo fair value, normalmente pari all’ammontare incassato aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all’operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute, ovvero quando la Banca procede al riacquisto di titoli di propria emissione con conseguente ridefinizione del debito iscritto per titoli in circolazione.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi

14 - Passività finanziarie di negoziazione

La Banca alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

La Banca alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.

16 - Operazioni in valuta

Alla data di bilancio la Banca non ha operazioni di valuta.

17 - Altre informazioni

Stato patrimoniale

Costi per migliorie e spese incrementative su beni di terzi

I costi della specie sono stati allocati alla voce “Altre attività”, laddove non ricorrano i presupposti per essere iscritti tra le “attività materiali”, come previsto dalla normativa di Banca d’Italia (circ. n. 262/2005).

I relativi ammortamenti sono stati ricondotti alla voce “altri oneri/proventi di gestione”. Essi sono ammortizzati secondo il periodo più breve tra quello in cui le migliorie e le spese possono essere utilizzate e quello di durata residua della locazione.

Benefici ai dipendenti

Classificazione

I benefici per i dipendenti, oltre ai benefici a breve termine quali ad es. salari e stipendi, sono relativi a:

- benefici successivi al rapporto di lavoro;

I benefici per i dipendenti successivi al rapporto di lavoro sono a loro volta suddivisi tra quelli basati su programmi a contribuzione definita e quelli su programmi a benefici definiti, a seconda delle prestazioni previste:

- i programmi a contribuzione definita sono piani di benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro, in base ai quali sono versati dei contributi fissi, senza che vi sia un’obbligazione legale o implicita a pagare ulteriori contributi, se non sussistono attività sufficienti ad onorare tutti i benefici;
- i programmi a benefici definiti sono piani per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro diversi dai piani a contribuzione definita.

Il fondo trattamento di fine rapporto (TFR) è considerato un programma a benefici definiti.

Rilevazione iniziale e valutazione

Il valore di un’obbligazione a benefici definiti è pari al valore attuale dei pagamenti futuri, previsti come necessari per estinguere l’obbligazione derivante dall’attività lavorativa svolta dal dipendente nell’esercizio corrente ed in quelli precedenti.

Considerata la scarsa significatività e rilevanza dell’informazione che verrebbe fornita a seguito dell’applicazione dello IAS 19, la Banca ha ritenuto opportuno, anche sulla base di quanto stabilito dallo IAS 8 par. 8, che la quantificazione dell’ammontare del TFR avvenga ancora seguendo le indicazioni dell’art. 2120 c.c. e che non venga iscritto alcun accantonamento a fronte dei premi di anzianità da erogare ai dipendenti.

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell’esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

Conto economico

I ricavi sono riconosciuti quando sono percepiti o comunque quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi ed i ricavi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

I dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione.

Le commissioni sono generalmente contabilizzate per competenza sulla base dell'erogazione del servizio (al netto di sconti e abbuoni).

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Valutazione garanzie rilasciate

Stante le disposizioni prescritte da Banca d'Italia la valutazione delle garanzie rilasciate è riflessa nel conto economico nella voce "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di d) altre operazioni finanziarie" in contropartita a passività iscritte nella voce "Altre passività".

Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi la determinazione del fair value è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da provider internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il fair value non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative o durature di valore.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il fair value è ottenuto attraverso tecniche di valutazione sviluppate internamente, attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di default e dalla perdita stimata in caso di default).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del fair value.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

Attivo

Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	31.12.2008	31.12.2007
a) Cassa	667	412
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
Totale	667	412

L'ammontare non comprende la Riserva Obbligatoria, in quanto inclusa nella voce 60 dell'attivo "Crediti verso banche".

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, finanziamenti, derivati ecc.) detenute per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	31.12.2008		31.12.2007	
	Quotati	Non quotati	Quotati	Non quotati
A. Attività per cassa				
1. Titoli di debito	10.822	-	8.067	-
1.1 Titoli strutturati				
1.2 Altri titoli di debito	10.822	-	8.067	-
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.				
4. Finanziamenti	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine attivi				
4.2 Altri				
5. Attività deteriorate				
6. Attività cedute non cancellate				
Totale A	10.822	-	8.067	-
B. Strumenti derivati				
1. Derivati finanziari	-	-	-	-
1.1 di negoziazione				
1.2 connessi con la fair value option				
1.3 altri				
2. Derivati creditizi	-	-	-	-
2.1 di negoziazione				
2.2 connessi con la fair value option				
2.3 altri				
Totale B	-	-	-	-
Totale (A+B)	10.822	-	8.067	-

I titoli di debito sono composti esclusivamente da titoli dello Stato italiano.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	31.12.2008	31.12.2007
A. ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito	10.822	8.067
a) Governi e Banche Centrali	10.822	8.067
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche		
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
5. Attività deteriorate	-	-
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
6. Attività cedute non cancellate	-	-
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
Totale A	10.822	8.067
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche		
b) Clientela		
Totale B	-	-
Totale (A+B)	10.822	8.067

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i principi di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

2.4 Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione diverse da quelle cedute e non cancellate e da quelle deteriorate: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	8.067				8.067
B. Aumenti	37.258	-	-	-	37.258
B1. Acquisti	36.903				36.903
B2. Variazioni positive di fair value	12				12
B3. Altre variazioni	343				343
C. Diminuzioni	34.503	-	-	-	34.503
C1. Vendite					-
C2. Rimborsi	34.500				34.500
C3. Variazioni negative di fair value	3				3
C4. Altre variazioni					-
D. Rimanenze finali	10.822	-	-	-	10.822

Le voci B2 e C3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze registrate a conto economico alla voce 80. "risultato netto dell'attività di negoziazione".

I Titoli di debito sono composti esclusivamente da titoli dello Stato Italiano.

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	31.12.2008		31.12.2007	
	Quotati	Non quotati	Quotati	Non quotati
1. Titoli di debito	-	-	-	-
1.1 Titoli strutturati				
1.2 Altri titoli di debito				
2. Titoli di capitale	-	35	-	11
2.1 Valutati al fair value				
2.2 Valutati al costo	-	35	-	11
3. Quote di O.I.C.R.				
4. Finanziamenti				
5. Attività deteriorate				
6. Attività cedute non cancellate				
Totale	-	35	-	11

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 34.743 mila euro, accoglie le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS 27 e IAS 28.

Nei titoli di capitale sono ricomprese essenzialmente le partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo e di società o enti comunque strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	31.12.2008	31.12.2007
1. Titoli di debito	-	-
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	35	11
a) Banche		
b) Altri emittenti	35	11
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie	35	11
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.		
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
5. Attività deteriorate	-	-
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
6. Attività cedute non cancellate	-	-
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	35	11

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

4.5 Attività finanziarie per la vendita diverse da quelle cedute e non cancellate e da quelle deteriorate: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali		11			11
B. Aumenti	-	24	-	-	24
B1. Acquisti		24			24
B2. Variazioni positive di FV					-
B3. Riprese di valore	-	-	-	-	-
- imputate al conto economico		X			-
- imputate al patrimonio netto					-
B4. Trasferimenti da altri portafogli					-
B5. Altre variazioni					-
C. Diminuzioni	-	-	-	-	-
C1. Vendite					-
C2. Rimborsi					-
C3. Variazioni negative di FV					-
C4. Svalutazioni da deterioramento	-	-	-	-	-
- imputate al conto economico					-
- imputate al patrimonio netto					-
C5. Trasferimenti ad altri portafogli					-
C6. Altre variazioni					-
D. Rimanenze finali	-	35	-	-	35

La voce "B1. Acquisti" si riferisce all'acquisto di n. 3.340 azioni della società Informatica bancaria, Phoenix SpA per un valore complessivo di € 23.727.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame; pertanto, la presente sezione non viene avvalorata.

Sezione 6 - Crediti verso banche - voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti". Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni / Valori	31.12.2008	31.12.2007
A. Crediti verso Banche Centrali		-
1. Depositi vincolati		
2. Riserva obbligatoria		
3. Pronti contro termine attivi		
4. Altri		
B. Crediti verso banche	7.062	7.514
1. Conti correnti e depositi liberi	6.533	7.157
2. Depositi vincolati	529	357
3. Altri finanziamenti:	-	-
3.1 Pronti contro termine attivi		
3.2 Locazione finanziaria		
3.3 Altri		
4. Titoli di debito	-	-
4.1 Titoli strutturati		
4.2 Altri titoli di debito		
5. Attività deteriorate		
6. Attività cedute non cancellate		
Totale (valore di bilancio)	7.062	7.514
Totale (fair value)	7.062	7.514

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei crediti verso banche, il relativo fair value viene considerato pari al valore di bilancio.

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.
Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione.

I depositi vincolati di cui al punto B. comprendono la riserva obbligatoria di 529 mila euro, detenuta presso ICCREA Banca Spa.

6.2 Crediti verso banche: attività oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Locazione finanziaria

La Banca non ha posto in essere alcuna operazione di locazione finanziaria in qualità di soggetto locatore.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2008	31.12.2007
1. Conti correnti	6.416	4.296
2. Pronti contro termine attivi		
3. Mutui	8.092	6.632
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	7	20
5. Locazione finanziaria		
6. Factoring		
7. Altre operazioni	3.881	2.556
8. Titoli di debito	-	-
8.1 Titoli strutturati		
8.2 Altri titoli di debito		
9. Attività deteriorate	1.444	541
10. Attività cedute non cancellate		
Totale (valore di bilancio)	19.841	14.045
Totale (fair value)	19.892	14.045

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

I crediti verso clientela sono esposti al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni.

La sottovoce 7. "Altre operazioni" comprende:

Tipologia operazioni	31.12.2008
Finanziamenti per anticipi SBF	1.527
Rischio di portafoglio	1.790
Crediti verso la Cassa Depositi e Prestiti	
Contributi da riscuotere da enti locali per operazioni a tasso agevolato	1
Margini di variazione presso organismi di compensazione a fronte di contratti	
Sovvenzioni diverse	563
Altri	
Totale	3.881

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.

I crediti erogati con fondi di terzi in amministrazione sono disciplinati da apposite leggi.

La voce attività deteriorate comprende le sofferenze, gli incagli, i crediti ristrutturati e le esposizioni scadute da oltre 180 giorni, secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debiti/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2008	31.12.2007
1. Titoli di debito:	-	-
a) Governi		
b) Altri Enti pubblici		
c) Altri emittenti	-	-
- imprese non finanziarie		
- imprese finanziarie		
- assicurazioni		
- altri		
2. Finanziamenti verso:	18.397	13.504
a) Governi		
b) Altri Enti pubblici	1	-
c) Altri soggetti	18.396	13.504
- imprese non finanziarie	8.630	5.798
- imprese finanziarie		
- assicurazioni		
- altri	9.766	7.706
3. Attività deteriorate:	1.444	541
a) Governi		
b) Altri Enti pubblici		
c) Altri soggetti	1.444	541
- imprese non finanziarie	501	
- imprese finanziarie		205
- assicurazioni		
- altri	943	336
4. Attività cedute non cancellate:	-	-
a) Governi		
b) Altri Enti pubblici		
c) Altri soggetti	-	-
- imprese non finanziarie		
- imprese finanziarie		
- assicurazioni		
- altri		
Totale	19.841	14.045

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.4 Locazione finanziaria

La Banca non ha posto in essere alcuna operazione di locazione finanziaria in qualità di soggetto locatore.

Sezione 11 - Attività materiali - voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale) disciplinate dallo IAS 16.

11.1 Attività materiali: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	31.12.2008	31.12.2007
A. Attività ad uso funzionale		
1.1 di proprietà	329	165
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili	42	34
d) impianti elettronici	177	66
e) altre	110	65
1.2 acquisite in locazione finanziaria	-	-
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale A	329	165
B. Attività detenute a scopo di investimento		
2.1 di proprietà	-	-
a) terreni		
b) fabbricati		
2.2 acquisite in locazione finanziaria	-	-
a) terreni		
b) fabbricati		
Totale B	-	-
Totale (A+B)	329	165

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo.

La Banca non detiene attività materiali rispetto alle quali ha utilizzato la valutazione al costo presunto (deemed cost).

11.2 Attività materiali: composizione delle attività valutate al fair value o rivalutate

Non sono presenti attività materiali valutate al fair value o rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde			68	159	130	357
A.1 Riduzioni di valore totali nette			34	93	65	192
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	34	66	65	165
B. Aumenti:	-	-	21	150	82	253
B.1 Acquisti			21	150	82	253
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						-
B.3 Riprese di valore						-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto						-
b) conto economico						-
B.5 Differenze positive di cambio						-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						-
B.7 Altre variazioni						-
C. Diminuzioni:	-	-	13	39	37	89
C.1 Vendite						-
C.2 Ammortamenti			13	39	37	89
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto						-
b) conto economico						-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto						-
b) conto economico						-
C.5 Differenze negative di cambio						-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						-
b) attività in via di dismissione						-
C.7 Altre variazioni						-
D. Rimanenze finali nette	-	-	42	177	110	329
D.1 Riduzioni di valore totali nette			47	132	102	281
D.2 Rimanenze finali lorde	-	-	89	309	212	610
E. Valutazione al costo						-

Ai righi A.1 e D.1 - Riduzioni di valori totali nette - è riportato il totale del fondo ammortamento.

La sottovoce B.1 "acquisti" si riferisce prevalentemente all'allestimento della nuova filiale di Palagiano.

La sottovoce E- Valutazione al costo non è valorizzato in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della banca.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento : variazioni annue

La Banca non detiene attività materiali a scopo di investimento.

11.5 Impegni per acquisto su attività materiali

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	31.12.2008		31.12.2007	
	Durata limitata	Durata illimitata	Durata limitata	Durata illimitata
A.1 Avviamento	X		X	
A.2 Altre attività immateriali	15	-	2	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	15	-	2	-
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	15		2	
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	15	-	2	-

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

La altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata limitata, sono costituite prevalentemente da software aziendale in licenza d'uso e sono state ammortizzate, pro rata temporis, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in 5 anni.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		Lim	Illim	Lim	Illim	
A. Esistenze iniziali				8		8
A.1 Riduzioni di valore totali nette				6		6
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	-	2	-	2
B. Aumenti	-	-	-	17	-	17
B.1 Acquisti				17		17
B.2 Incrementi di attività immateriali interni	X					-
B.3 Riprese di valore	X					-
B.4 Variazioni positive di fair value			-	-	-	-
- a patrimonio netto	X					-
- a conto economico	X					-
B.5 Differenze di cambio positive						-
B.6 Altre variazioni						-
C. Diminuzioni	-	-	-	4	-	4
C.1 Vendite						-
C.2 Rettifiche di valore				4		4
- Ammortamenti	X			4		4
- Svalutazioni						-
+ patrimonio netto	X					-
+ conto economico						-
C.3 Variazioni negative di fair value			-	-	-	-
- a patrimonio netto	X					-
- a conto economico	X					-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						-
C.5 Differenze di cambio negative						-
C.6 Altre variazioni						-
D. Rimanenze finali nette	-	-	-	15	-	15
D.1 Rettifiche di valore totali nette				10		10
E. Rimanenze finali lorde	-	-	-	25	-	25
F. Valutazione al costo						-

Legenda

Lim: a durata limitata

Illim: a durata illimitata

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

In contropartita del conto economico

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
- svalutazione crediti	40		40
- altre:	4	-	4
. oneri per il personale dipendente (premio di risultato)	2		2
. costi di natura amministrativa	2	-	2
. altre voci			-
Totale	44	-	44

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Nel corso dell'anno non si sono verificate differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, per cui non sono state calcolate imposte differite.

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	31.12.2008	31.12.2007
1. Importo iniziale	8	11
2. Aumenti	40	4
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	40	2
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	40	2
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		2
3. Diminuzioni	4	7
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	4	6
a) rigiri	4	6
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		1
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	44	8

Le imposte anticipate vengono rilevate sulla base della probabilità di realizzazione di sufficienti redditi imponibili fiscali futuri.

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 4,82%.

13.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	(94)	(57)	(151)
Acconti versati (+)	61	41	102
Altri crediti di imposta (+)	-	-	-
Ritenute d'acconto subite (+)	4		4
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo	(94)	(57)	(151)
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	65	41	106

Sezione 15 - Altre attività - voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

Voci	31.12.2008	31.12.2007
Partite in corso di lavorazione	228	160
Partite viaggianti	30	1.038
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	224	24
Anticipi e crediti verso fornitori	-	25
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	53	12
Commissioni da percepire	-	15
Differenze di portafoglio	844	392
Altre partite attive	1	-
Totale	1.380	1.666

Fra le altre attività figura lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita tabella delle Altre informazioni della parte B della presente nota integrativa.

Passivo

Sezione 1 - Debiti verso banche - voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2008	31.12.2007
1. Debiti verso banche centrali		
2. Debiti verso banche	16	15
2.1 Conti correnti e depositi liberi	16	15
2.2 Depositi vincolati		
2.3 Finanziamenti	-	-
2.3.1 Locazione finanziaria		
2.3.2 Altri		
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio	-	-
2.5.1 Pronti contro termine passivi		
2.5.2 Altre		
2.6 Altri debiti		
Totale	16	15
Fair value	16	15

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei crediti nelle banche il relativo fair value viene considerato pari al valore di bilancio.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati nei confronti di banche.

1.4 Debiti verso banche: debiti oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per locazione finanziaria

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2008	31.12.2007
1. Conti correnti e depositi liberi	33.535	25.564
2. Depositi vincolati	83	117
3. Fondi di terzi in amministrazione		
4. Finanziamenti	-	-
4.1 Locazione finanziaria		
4.2 Altri		
5. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
6. Passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio	-	-
6.1 Pronti contro termine passivi		
6.2 Altre		
7. Altri debiti		
Totale	33.618	25.681
Fair value	33.618	25.681

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei crediti nelle banche il relativo fair value viene considerato pari al valore di bilancio.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati nei confronti della clientela.

2.4 Debiti verso clientela: debiti oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso clientela in oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per locazione finanziaria

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti per locazione finanziaria.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	31.12.2008		31.12.2007	
	Valore bilancio	Fair value	Valore bilancio	Fair value
A. Titoli quotati	-	-	-	-
1. obbligazioni	-	-	-	-
1.1 strutturate				
1.2 altre				
2. altri titoli	-	-	-	-
2.1 strutturati				
2.2 altri				
B. Titoli non quotati	1.254	-	943	-
1. obbligazioni	-	-	-	-
1.1 strutturate				
1.2 altre				
2. altri titoli	1.254	-	943	-
2.1 strutturati				
2.2 altri	1.254	-	943	-
Totale	1.254	-	943	-

La sottovoce B.2.2 "Titoli non quotati - altri titoli- altri" comprende esclusivamente i certificati di deposito

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

La Banca non ha emesso titoli subordinati.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'attivo.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

Voci	31.12.2008	31.12.2007
Debiti verso l'Erario e altri enti impositori per imposte indirette dell'azienda	80	60
Partite in corso di lavorazione	787	1.059
Partite viaggianti	1	14
Debiti verso fornitori	87	131
Debiti verso Erario per ritenute operate	184	128
Debiti verso il personale per ferie non godute	40	54
Debiti verso enti previdenziali	15	16
Altre partite passive	1	-
Totale	1.195	1.462

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto del personale (TFR).

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	31.12.2008	31.12.2007
A. Esistenze iniziali	7	5
B. Aumenti	7	3
B.1 Accantonamento dell'esercizio	7	3
B.2 Altre variazioni in aumento		
C. Diminuzioni	-	1
C.1 Liquidazioni effettuate	-	1
C.2 Altre variazioni in diminuzione		
D. Rimanenze finali	14	7

Considerata la scarsa significatività e rilevanza dell'informazione che verrebbe fornita a seguito dell'applicazione dello IAS 19, la Banca ha ritenuto opportuno, anche sulla base di quanto stabilito dallo IAS 8 par. 8, che la quantificazione dell'ammontare del TFR avvenga ancora seguendo le indicazioni dell'art. 2120 c.c. Tale stato di cose è supportato dalla circostanza che la Banca presenta solo due dipendenti per i quali il TFR resta (parzialmente) in azienda in quanto per i restanti dipendenti, tutti neo assunti in sede di avvio dell'attività bancaria, l'intero TFR maturato viene ad essere destinato ai Fondi Integrativi di previdenza complementare cui questi aderiscono in base alle vigenti disposizioni di legge.

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - voce 120

Nelle presenti voci figurano le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse, per quanto previsto dallo IAS37.

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	31.12.2008	31.12.2007
1. Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	31	10
2.1 controversie legali		
2.2 oneri per il personale	8	-
2.3 altri	23	10
Totale	31	10

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		-	-
B. Aumenti	-	10	10
B.1 Accantonamento dell'esercizio			-
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			-
B.4 Altre variazioni in aumento		10	10
C. Diminuzioni	-	-	-
C.1 Utilizzo nell'esercizio			-
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			-
C.3 Altre variazioni in diminuzione			-
D. Rimanenze finali	-	10	10

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo ai fondi costituiti nell'esercizio.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita

La banca non ha iscritto fondi della specie.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

- Stanziamenti che fronteggiano le perdite presunte sulle cause passive legali verso l'amministrazione Finanziaria (per 10 mila euro).

- Oneri per il personale, per 8 mila euro. L'importo esposto nella sottovoce 2.2 "oneri per il personale - Altri fondi rischi ed oneri" della Tabella 12.1, si riferisce al premio di risultato relativo all'onere finanziario che la Banca dovrà sostenere, nell'anno futuro, in favore del personale dipendente in relazione ai risultati economici conseguiti nel 2008.

- Altri - Fondo beneficenza e mutualità, per 13 mila euro. Nell'ambito degli altri fondi è compreso il fondo di beneficenza e mutualità che trae origine dallo statuto sociale (art. 51). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione. Il fondo non è stato attualizzato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo.

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - voce 140

La banca non ha emesso azioni rimborsabili.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Nella sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della banca.

14.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	31.12.2008	31.12.2007
1. Capitale	3.051	3.012
2. Sovrapprezzi di emissione		
3. Riserve	605	221
4. (Azioni proprie)		
5. Riserve da valutazione		
6. Strumenti di capitale		
7. Utile (Perdita) d'esercizio	368	470
Totale	4.024	3.703

Il capitale della Banca è costituito da n.61.015 azioni ordinarie dal valore nominale di euro 50 (valore al centesimo di euro).

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili già esistenti (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifrs non rilevate nelle altre voci di patrimonio netto.

14.2 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 3.050.750 euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie riacquistate.

14.3 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	60.242	-
- interamente liberate	60.242	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	60.242	-
B. Aumenti	1.716	-
B.1 Nuove emissioni	1.716	-
- a pagamento:	1.716	-
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	1.716	
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	943	-
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	943	
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	61.015	-
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	61.015	-
- interamente liberate		
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.

14.4 Capitale: altre informazioni

Variazioni della compagine sociale

Numero soci al 31.12.2007	1.015
Numero soci: ingressi	33
Numero soci: uscite	19
Numero soci al 31.12.2008	1.029

14.5 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve di utili sono costituite da:

	31.12.2008	31.12.2007
Riserva Legale	547	218
Riserva a copertura oneri pluriennali	-	3
Riserva statutaria	58	-
Totale	605	221

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.51 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

La riserva legale è costituita con accantonamento di almeno il 70% degli utili netti di esercizio.

Alla riserva legale viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			per copertura perdite	per altre ragioni
			importo	
Capitale sociale:	3.051	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni	0	0
Riserve di capitale:				
<i>Riserva da sovrapprezzo azioni</i>		per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato	0	0
Altre riserve:				
<i>Riserva legale</i>	547	per copertura perdite	0	non ammessi in quanto indivisibile
<i>Riserve di rivalutazione monetaria</i>		per copertura perdite	0	non ammessi in quanto indivisibile
<i>Altre riserve</i>	58	per copertura perdite	0	non ammessi in quanto indivisibile
<i>Riserva FTA</i>		per copertura perdite	0	non ammessi
<i>Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita</i>		per quanto previsto dallo IAS 39		
Totale	3.656			

14.6 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	31.12.2008	31.12.2007
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	514	267
a) Banche	-	-
b) Clientela	514	267
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	2.127	486
a) Banche		
b) Clientela	2.127	486
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	213	263
a) Banche	213	173
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto	213	173
b) Clientela	-	90
i) a utilizzo certo	-	90
ii) a utilizzo incerto		
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	2.854	1.016

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo alla data di chiusura dell'esercizio.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Negoziazione di strumenti finanziari per conto di terzi	
a) Acquisti	-
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	-
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestioni patrimoniali	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni patrimoniali)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni patrimoniali): altri	11.228
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	11.228
c) titoli di terzi depositati presso terzi	11.765
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	10.810
4. Altre operazioni	608

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

<i>Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:</i>	
a) gestioni patrimoniali	
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	71
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	
d) altre quote di Oicr	537
Totale	608

5. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	31.12.2008	31.12.2007
a) Rettifiche "dare":	3.728	2.589
1. conti correnti	29	-
2. portafoglio centrale	3.597	2.403
3. cassa	102	183
4. altri conti	-	3
b) Rettifiche "avere"	2.884	2.197
1. conti correnti	-	2.076
2. cedenti effetti e documenti	2.884	121
3. altri conti	-	-

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 844 mila euro, trova evidenza tra le "Altre attività" - voce 150 dell'Attivo.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

SEZIONE 1 - GLI INTERESSI - VOCI 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

	Voci/Forme tecniche	Attività finanziarie in bonis		Attività finanziarie deteriorate	Altre attività	31.12.2008	31.12.2007
		Titoli di debito	Finanziamenti				
1.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	372	-	-	-	372	250
2.	Attività finanziarie disponibili per la vendita						
3.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
4.	Crediti verso banche	-	229	-	-	229	202
5.	Crediti verso clientela	-	1.244	254	-	1.498	1.103
6.	Attività finanziarie valutate al fair value						
7.	Derivati di copertura	X	X	X			
8.	Attività finanziarie cedute non cancellate						
9.	Altre attività	X	X	X			
	Totale	372	1.473	254	-	2.099	1.555

Nella sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Attività finanziarie in bonis – Finanziamenti" sono compresi i conti correnti e depositi per 229 mila euro.

Si riporta il dettaglio della sottovoce 5 "Crediti verso Clientela":

- conti correnti per 745 mila euro;
- mutui per 660 mila euro;
- portafoglio di proprietà per 93 mila euro.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

	Voci / Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre passività	31.12.2008	31.12.2007
1.	Debiti verso banche	-	X	-	-	-
2.	Debiti verso clientela	(582)	X	-	(582)	(361)
3.	Titoli in circolazione	X	(31)	-	(31)	(33)
4.	Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
5.	Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
6.	Passività finanziarie associate ad attività cedute non cancellate	-	-	-	-	-
7.	Altre passività	X	X	-	-	-
8.	Derivati di copertura	X	X	-	-	-
	Totale	(582)	(31)	-	(613)	(394)

Nella sottovoce 2 “Debiti verso Clientela”, colonna “Debiti” sono compresi interessi su:

- conti correnti per 479 mila euro;
- depositi per 100 mila euro;
- altri debiti per 3 mila euro.

Nella sottovoce 3 “Titoli in circolazione”, colonna “Titoli” sono compresi interessi su:

- certificati di deposito per 31 mila euro.

SEZIONE 2 - LE COMMISSIONI - VOCI 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca.

Sono esclusi i recuperi di spesa classificati nell'ambito degli altri proventi di gestione.

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	31.12.2008	31.12.2007
a) garanzie rilasciate	12	8
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	29	24
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	3	-
3. gestioni patrimoniali	-	-
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	2	1
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	3	6
7. raccolta ordini	20	17
8. attività di consulenza		
9. distribuzione di servizi di terzi	1	-
9.1. gestioni patrimoniali	-	-
9.1.1. individuali		
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	1	-
9.3. altri prodotti		
d) servizi di incasso e pagamento	196	163
cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) altri servizi	199	125
Totale	436	320

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	31.12.2008	31.12.2007
a) presso propri sportelli:	4	6
1. gestioni patrimoniali		
2. collocamento di titoli	3	6
3. servizi e prodotti di terzi	1	-
b) offerta fuori sede:	-	-
1. gestioni patrimoniali		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:	-	-
1. gestioni patrimoniali		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	31.12.2008	31.12.2007
a) garanzie ricevute		
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(5)	(1)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(4)	-
2. negoziazione di valute		
3. gestioni patrimoniali:	(1)	(1)
3.1 portafoglio proprio		
3.2 portafoglio di terzi	(1)	(1)
4. custodia e amministrazione di titoli		
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(89)	(80)
e) altri servizi	(6)	(12)
Totale	(100)	(93)

SEZIONE 4 - IL RISULTATO DELL'ATTIVITA' DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo il saldo tra utili e perdite, plusvalenze e minusvalenze delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione".

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziamento (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziamento (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	12	11	-	(14)	9
1.1 Titoli di debito	12	11		(14)	9
1.2 Titoli di capitale					-
1.3 Quote di O.I.C.R.					-
1.4 Finanziamenti					-
1.5 Altre					-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito					-
2.2 Altre					-
3. Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	
4. Strumenti derivati	-	-	-	-	-
4.1 Derivati finanziari:	-	-	-	-	-
- Su titoli di debito e tassi di interesse					-
- Su titoli di capitale e indici azionari					-
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					-
4.2 Derivati su crediti					-
Totale	12	11	-	(14)	9

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

SEZIONE 8 - LE RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO - VOCE 130

Figurano i saldi delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				31.12.2008	31.12.2007
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche								-	
B. Crediti verso clientela		(118)	(81)		5			(194)	(33)
C. Totale	-	(118)	(81)	-	5	-	-	(194)	(33)

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore in corrispondenza della colonna “Specifiche – Altre”, si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti. Le rettifiche di valore in corrispondenza della colonna “Di portafoglio” corrispondono alla svalutazioni collettive.

SEZIONE 9 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 150

Nella presente sezione sono dettagliate le “spese per il personale” e le “altre spese amministrative” registrate nell’esercizio.

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	31.12.2008	31.12.2007
1) Personale dipendente	(529)	(372)
a) salari e stipendi	(364)	(258)
b) oneri sociali	(83)	(58)
c) indennità di fine rapporto		
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto	(7)	(3)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e simili:	(34)	(24)
- a contribuzione definita	(34)	(24)
- a prestazione definita		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare		
esterni:	-	-
- a contribuzione definita		
- a prestazione definita		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(41)	(29)
l) spese sostenute per il personale collocato a riposo		
2) Altro personale	-	-
3) Amministratori e Sindaci	(53)	(33)
Totale	(582)	(405)

Considerata la scarsa significatività e rilevanza dell’informazione che verrebbe fornita a seguito dell’applicazione dello IAS 19, la Banca ha ritenuto opportuno, anche sulla base di quanto stabilito dallo IAS 8 par. 8, che la quantificazione dell’ammontare del Trattamento di Fine Rapporto (TFR) e del relativo accantonamento avvenga ancora seguendo le indicazioni dell’art. 2120 c.c.. Tale stato di cose è supportato dalla circostanza che la Banca presenta solo due dipendenti per i quali il TFR resta (parzialmente) in azienda in quanto per i restanti dipendenti, tutti neo assunti in sede di avvio dell’attività bancaria, l’intero TFR maturato viene ad essere destinato ai Fondi Integrativi di previdenza complementare cui questi aderiscono in base alle vigenti disposizioni di legge.

Come già evidenziato nella Parte A “Politiche contabili”, le disposizioni diffuse dalla Banca d’Italia nel gennaio 2009 hanno richiesto, con riferimento al bilancio chiuso al 31 dicembre 2008, la riclassifica dei compensi pagati ai sindaci della Banca, nell’ambito della voce 150 “Spese amministrative” del conto economico, dalla sottovoce b) “altre spese amministrative” alla sottovoce a) “spese per il personale”. Pertanto nella voce 3) “Amministratori e sindaci” sono compresi, per il 2008, i compensi degli amministratori (ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell’azienda) per 30 mila euro ed i compensi pagati ai sindaci dell’azienda per 17 mila euro. Come già evidenziato nella Parte A “Politiche contabili”, in considerazione della scarsa rilevanza degli importi relativi all’esercizio 2007 (18 mila euro), la Banca ha ritenuto, con riferimento ai suddetti compensi ai sindaci, di non procedere alla riesposizione dei saldi comparativi del bilancio chiuso al 31 dicembre 2007.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

Personale dipendente	10
a) dirigenti	1
b) totale quadri direttivi	1
- di cui: di 3° e 4° livello	1
c) restante personale dipendente	8
Altro personale	

Il numero medio è calcolato come media aritmetica del numero dei dipendenti alla fine dell'esercizio e di quello dell'esercizio precedente (eventualmente: arrotondato all'unità).

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita: totale costi

La banca non ha iscritto alla data di Bilancio fondi della specie, in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati a un Fondo esterno.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

La banca non ha iscritto alla data di Bilancio fondi della specie.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	31.12.2008	31.12.2007
Spese di amministrazione	(482)	(387)
prestazioni professionali	(13)	(4)
compensi collegio sindacale	-	(18)
servizio internal audit esternalizzato	(8)	(9)
revisione contabile del bilancio	(28)	(32)
contributi associativi	(31)	(36)
pubblicità e promozione	(12)	(9)
rappresentanza	(16)	(11)
canoni per trasmissione dei dati e rete interbancaria	(14)	(22)
altri fitti e canoni passivi	(39)	(37)
elaborazione e trasmissione dati	(148)	(103)
manutenzioni	(12)	(3)
premi di assicurazione incendi e furti	(10)	(2)
spese per visure ipocatastali	(27)	(11)
spese di vigilanza	(17)	(15)
spese di pulizia	(9)	(6)
stampati, cancelleria, pubblicazioni	(29)	(21)
spese telefoniche, postali e di trasporto	(7)	(8)
utenze e riscaldamento	(15)	(8)
spese per centrale rischi	(13)	(7)
altre spese di amministrazione	(34)	(25)
Imposte indirette e tasse	(90)	(72)
imposta di bollo	(72)	(62)
imposta sostitutiva DPR 601/73	(15)	(8)
altre imposte	(3)	(2)
Totale altre spese amministrative	(572)	(459)

**SEZIONE 10 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI -
VOCE 160**

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Controversie legali	Revocatorie	Oneri del Personale	Totale
A. Aumenti	-	-	(8)	(8)
A.1 Accantonamento dell'esercizio			(8)	(8)
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo				-
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				-
A.4 Altre variazioni in aumento				-
B. Diminuzioni	-	-	-	-
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				-
B.2 Altre variazioni in diminuzione				-
Accantonamento netto	-	-	(8)	(8)

La sottovoce A.1. - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro relativo al premio di produzione da corrispondere ai dipendenti in relazione ai risultati conseguiti nell'anno in corso.

SEZIONE 11 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITA' MATERIALI - VOCE 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(89)	-	-	(89)
- Ad uso funzionale	(89)			(89)
- Per investimento				-
A.2 Acquisite in locazione finanziaria	-	-	-	-
- Ad uso funzionale				-
- Per investimento				-
Totale	(89)	-	-	(89)

Alla data di riferimento del bilancio non risultano attività in via di dismissione ai sensi dell'IFRS 5.

**SEZIONE 12 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE
SU ATTIVITA' IMMATERIALI - VOCE 180**

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento.

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(4)	-	-	(4)
- Generate internamente dall'azienda				-
- Altre	(4)			(4)
A.2 Acquisite in locazione finanziaria				-
Totale	(4)	-	-	(4)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

SEZIONE 13 -GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 190

Nella sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 280 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposta".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	31.12.2008	31.12.2007
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(1)	(1)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(9)	(5)
Totale	(10)	(6)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	31.12.2008	31.12.2007
Recupero imposte e tasse	(83)	73
Insussistenze e sopravvenienze	(3)	-
Addebiti a carico di terzi su depositi e conti correnti	(22)	64
Altri proventi di gestione	-	5
Totale	(108)	142

**SEZIONE 18 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO
DELL'OPERATIVITA' CORRENTE - VOCE 260**

Nella presente voce figura l'onere fiscale, pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita, relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componente/Valori	31.12.2008	31.12.2007
1. Imposte correnti (-)	(149)	(101)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)		
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		(7)
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	36	4
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	(113)	(104)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente, anche per quanto previsto dalle disposizioni del D.Lgs. n. 38/2005.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

Componente/Valori	31.12.2008	31.12.2007
IRES	(92)	(61)
IRAP	(57)	(40)
Altre imposte		
Totale	(149)	(101)

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	480	
Onere fiscale teorico (27,50%)		(132)
Differenze temporanee tassabili in esercizi successivi	-	
Differenze temporanee deducibili in esercizi successivi	148	
Rigiro delle differenze temporanee da esercizi precedenti:		
- annullamento delle differenze temporanee deducibili	(15)	
- annullamento delle differenze temporanee tassabili		
Differenze che non si invertiranno negli esercizi successivi:		
- variazioni negative permanenti	36	
- variazioni positive permanenti	(313)	
Altre variazioni		
Imponibile fiscale	336	
Imposte sul reddito di competenza IRES		(92)
IRAP	Imponibile	Imposta
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	480	
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,82%)		(23)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:		
- ricavi e proventi	(108)	
- costi e oneri	977	
Rigiro delle differenze temporanee da esercizi precedenti:		
- annullamento delle differenze temporanee deducibili	(1)	
- annullamento delle differenze temporanee tassabili		
Altre variazioni	(178)	
Imponibile fiscale - Valore della produzione netta	1.170	
Imposte sul reddito (aliquota ordinaria 4,82%)		(56)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota		
Imposte sul reddito di competenza IRAP		(56)
Imposte sostitutive	Imponibile	Imposta
Imposta sostitutiva per riallineamento deduzioni extracontabili (art 1, comma 333, L. 244/2007)		-
TOTALE IMPOSTE CORRENTI		(149)

SEZIONE 19 - UTILE (PERDITA) DEI GRUPPI DI ATTIVITA' IN VIA DI DISMISSIONE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 280

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

SEZIONE 20 - ALTRE INFORMAZIONI

Mutualità prevalente

Per quanto previsto dall'art. 5, comma 2, del D.M. 23 giugno 2004, si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50 % del totale delle stesse nel corso dell'anno; alla data di bilancio, a fronte di attività di rischio complessive per 45.219 mila euro, 26.836 mila euro, pari al 59,35 % del totale, erano destinate ai soci o ad attività a ponderazione zero.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

PARTE E

INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca riflettono in primis le specificità normative (“mutualità” e “localismo”) che l'ordinamento bancario riserva alle Banche di Credito Cooperativo e sono indirizzati:

- ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- alla diversificazione del rischio stesso, individuando nella molteplicità dei prenditori, il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- al controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano delle irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario della propria economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei soci-clienti anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (ad esempio, giovani, associazioni), anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. In tale ambito, le strategie della Banca sono volte a instaurare relazioni creditizie e di servizio di medio-lungo periodo attraverso l'offerta di prodotti e servizi mirati e rapporti personali e collaborativi con la stessa clientela.

In tale ottica, si collocano anche le convenzioni ovvero gli accordi di partnership raggiunti e in via di definizione con diversi Confidi. Sotto il profilo merceologico, nell'ambito delle convenzioni, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati dal commercio e servizi.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Nello svolgimento della sua attività la Banca é esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite dalla loro cancellazione, in tutto o in parte, in bilancio. Tale rischio è riscontrabile eminentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, iscritti in bilancio, nonché in analoghe operazioni non iscritte in bilancio (ad esempio, crediti di firma).

Le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità economica della controparte (mancanza di liquidità, insolvenza) e in misura minore in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte.

Le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente la Banca al rischio di credito. In questo caso il rischio di credito può, per esempio, derivare da:

- compravendite di titoli;

Le controparti di tali transazioni potrebbero risultare inadempienti a causa di insolvenza, mancanza di liquidità, deficienza operativa, eventi politici ed economici o per altre ragioni.

Alla luce delle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, nonché del rilievo attribuito all'efficienza ed efficacia del processo del credito e del relativo sistema dei controlli, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dalla citata normativa prudenziale.

Il processo organizzativo di gestione del rischio di credito è ispirato al principio di separazione tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione dei crediti. Tale principio è stato attuato attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni di controllo di secondo livello si occupano del monitoraggio dell'andamento delle posizioni creditizie e della correttezza e adeguatezza dei processi amministrativi svolti dalle strutture deputate alla gestione dei crediti.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Si precisa che nell'ambito delle attività progettuali condotte in materia a livello di Categoria, sono stati elaborati e predisposti degli standard di regolamentazione interna finalizzata a supportare l'aggiornamento della normativa di processo da parte delle BCC-CR, realizzando i nuovi schemi di:

- regolamento del processo del credito, che delinea i principi di riferimento e le disposizioni di carattere generale della regolamentazione del processo, nonché i ruoli e le responsabilità delle unità e delle funzioni organizzative interessate;

- disposizioni attuative del processo del credito, che definisce le modalità e i tempi dei comportamenti che le unità e le funzioni organizzative devono seguire per garantire l'adeguato svolgimento delle attività di processo.

Regolamento, che appena ultimato sarà reso operativo.

Attualmente la banca è strutturata in due agenzie di rete ognuna diretta e controllata da un responsabile.

L'Area Crediti è l'organismo centrale delegato al governo dell'intero processo del credito (Concessione e Revisione; Monitoraggio; Gestione del Contenzioso), nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio. La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale Area è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse.

In particolare, all'interno dell'Area Crediti, in via indipendente dalle risorse titolari di deleghe in materia di erogazione del credito, l'Ufficio Risk Controlling è delegato al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'Area Crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura elettronica di fido che consente, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, tutte le richieste di affidamento seguono lo stesso iter, evitando al momento procedure semplificate.

La definizione delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte dell'Ufficio Risk Controlling in stretta collaborazione con la struttura commerciale (Filiali, Direzione).

In particolare, l'addetto alla fase di controllo andamentale ha a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente

all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate utilizzando le informazioni fornite dalla Centrale dei Rischi e da altri enti esterni alla Banca.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.

Il controllo delle attività svolte dall'Area Crediti è assicurato dall'Ufficio Risk Controlling, in staff alla Direzione Generale.

Negli ultimi anni, la revisione della regolamentazione prudenziale internazionale (cd. Basilea 2, recepita a livello nazionale con la Circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006) che, come noto, impone alle banche di dotarsi di una efficiente struttura di Risk Management in grado di misurare e monitorare tutte le fattispecie di rischio e di produrre delle autovalutazioni periodiche sull'adeguatezza del capitale interno rispetto alla propria posizione di rischio, attuale e prospettica, nonché l'evoluzione nell'operatività delle BCC-CR hanno ulteriormente spinto il Sistema del Credito Cooperativo a sviluppare metodi e sistemi di controllo del rischio di credito. In tale ottica, nell'ambito di un progetto di categoria, un forte impegno è stato dedicato allo sviluppo di uno strumento per il presidio del rischio di credito che ha portato alla realizzazione di un sistema gestionale di classificazione "ordinale" del merito creditizio delle imprese (Sistema CRC).

Coerentemente con le specificità operative e di governance del processo del credito delle BCC-CR, il Sistema CRC è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore Merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Tale Sistema, quindi, consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente, tra le dieci previste dalla scala maestra di valutazione, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (scoring) sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni (oggettive e soggettive) di natura diversa. Pertanto, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

Per il calcolo dello scoring dell'impresa, come già detto, oltre ai dati quantitativi, il Sistema CRC prevede l'utilizzo da parte dell'analista di un questionario qualitativo standardizzato, strutturato in quattro profili di analisi dell'impresa (governance, rischi, posizionamento strategico e gestionale). Il processo di sintesi delle informazioni qualitative elementari è essenzialmente di tipo judgmental. Peraltro, in relazione ad alcuni profili di valutazione non incorporabili nella determinazione del rating di controparte in quanto a maggiore contenuto di soggettività, il sistema CRC attribuisce all'analista, entro un margine predeterminato corrispondente ad un livello di notch, la possibilità di modificare il rating di controparte prodotto dal sistema stesso. A fronte di tale significativo spazio concesso alla soggettività dell'analista, è prevista la rilevazione e l'archiviazione delle valutazioni svolte dagli stessi analisti del credito (principio della tracciabilità del percorso di analisi e delle valutazioni soggettive).

L'utilizzo del CRC come strumento di valutazione e controllo dei clienti affidati e da affidare ha notevoli implicazioni di tipo organizzativo che devono essere attentamente esaminate e affrontate, nel quadro di un complessivo riesame del sistema dei controlli interni della banca e dei relativi assetti organizzativi e regolamentari. A tale riguardo, quindi, terminata la fase di test del servizio, proseguirà l'impegno a favore di un corretto inserimento del CRC nel processo del credito e nelle attività di controllo, così come assumerà carattere permanente l'attività di

sensibilizzazione, di formazione e di addestramento sia per il personale che per la Direzione della Banca.

Nel contempo, sempre a livello di Categoria, sono proseguite le opportune attività di analisi finalizzate a specializzare il Sistema CRC per la valutazione di particolari tipologie di imprese clienti (ad es. Imprese agricole, Ditte individuali, Imprese pubbliche, Cooperative sociali/Onlus e Gruppi di imprese) attualmente non ricomprese. Inoltre, è opportuno sottolineare che nell'ultimo anno è stato sviluppato il modello metodologico per la valutazione della clientela privati. Nella sua prima release, anche il modello CRC Privati, si basa su un approccio di tipo judgemental. Una volta implementato il modello sarà quindi possibile raccogliere i dati necessari al fine di validare le ipotesi effettuate in modalità judgemental e di eventualmente ritrarre il modello stesso al fine di aumentarne il potenziale "predittivo" e la significatività statistica. Un'ulteriore evoluzione del Sistema CRC è stato l'introduzione di un modulo opzionale per la valutazione delle eventuali garanzie prestate al fine di valutare l'operazione nel suo complesso.

Relativamente alla nuova regolamentazione prudenziale, la Banca, esercitando la facoltà prevista dalla Direttiva 2006/48/CE del 14 giugno 2006 (art.152, paragrafo 8), con delibera del 19 settembre 2006 ha optato per il mantenimento del previgente regime prudenziale fino al 31 dicembre 2007; pertanto le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale hanno trovato applicazione a partire dal 1° gennaio 2008.

A seguito dell'entrata in vigore della nuova disciplina prudenziale, nonché degli approfondimenti e delle considerazioni sviluppate nell'ambito delle iniziative promosse dalla Categoria (a livello sia nazionale da parte di Federcasse con il Progetto "Basilea 2", sia regionale da parte della Federazione Regionale di Puglia e Basilicata) a cui la banca ha partecipato (acquisendo la documentazione via via prodotta in relazione all'evoluzione dei lavori), il CdA della Banca ha adottato le relative scelte metodologiche e operative aventi rilevanza strategica.

In particolare, il CdA della Banca ha - tra l'altro - deliberato di:

- adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I Pilastro);
- utilizzare, con riferimento al calcolo di cui alla precedente linea, le valutazioni del merito creditizio fornite dall'Agenzia di credito alle esportazioni denominata SACE Spa per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali", nonché - indirettamente - di quelle ricomprese nei portafogli "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali".

Il CdA della Banca, con delibera del 23 dicembre 2008 sulla base di disposizioni fornite dalla Banca d'Italia, a partire dal 1 gennaio 2009, ha modificato la relativa scelta metodologica, optando per l'utilizzo dei rating esterni rilasciati dalla agenzia Moody's, società esterna di valutazione del merito di credito riconosciuta dalla Banca d'Italia per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei portafogli "Amministrazioni centrali e banche centrali" e - indirettamente - "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali".

Inoltre, con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) previsto dal II Pilastro della nuova regolamentazione prudenziale, il CdA della Banca con delibera del 9 settembre 2008 ha adottato il regolamento che definisce i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte nell'ICAAP, allo scopo di

assicurare la regolare ed efficace esecuzione delle attività di valutazione del capitale complessivo relativamente alla sua adeguatezza, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali. Il CdA della Banca ha dato incarico alla Direzione generale di attuare il processo, curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici e alle politiche in materia di gestione dei rischi definiti dal CdA stesso.

In particolare il CdA della Banca ha deliberato di utilizzare l'algoritmo semplificato cd. Granularity Adjustment (Cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo 1 Circ. 263/06) per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi.

Inoltre, per quanto concerne le prove di stress, ha individuato le relative metodologie di conduzione e dato incarico alla Direzione Generale della loro esecuzione:

- sul rischio di credito attraverso la determinazione del capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischio individuato ridefinendo il portafoglio bancario o sulla base del valore del rapporto tra l'ammontare delle esposizioni deteriorate e gli impieghi aziendali o sulla base dei tassi di ingresso a sofferenza rettificata verificatisi nella peggiore congiuntura creditizia sperimentata dalla Banca nel corso degli ultimi 5 anni;
- sul rischio di concentrazione lo stress test viene effettuato ipotizzando un incremento del tasso di ingresso a sofferenza rettificata caratteristico della Banca e quindi agendo esclusivamente sulla costante di proporzionalità C.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attivi momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per asset class/portafoglio Ias/Ifrs, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, finanziarie e non finanziarie, e personali.

Tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

A dicembre 2008, le esposizioni assistite da garanzie reali e personali rappresentano il 68% del totale dei crediti verso la clientela, di cui: il 33% è coperto da garanzie reali; il 35% è coperto da garanzie personali.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è costituita esclusivamente da titoli di Stato italiani, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine). Tuttavia, allo stato attuale, la Banca non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

Rispetto al precedente esercizio, come di seguito descritto, è stato dato un decisivo impulso,

coerentemente agli approfondimenti condotti nell'ambito del Progetto di Categoria "Basilea 2", alla realizzazione di configurazioni strutturali e di processo idonee ad assicurare la piena conformità ai requisiti organizzativi, economici, legali e informativi richiesti dalla nuova regolamentazione prudenziale in materia di tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM).

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative.

La Banca non ricorre a forme di protezione del rischio di credito e di controparte costituite da accordi di compensazione.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica sono state sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

E' stata inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (loan-to-value): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della

garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente/emissione e la valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale. Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 t.u.b. e da enti del settore pubblico/territoriali.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le partite incagliate le posizioni in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; come crediti ristrutturati le posizioni per le quali la banca acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie. In seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 180 giorni. Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata all'Ufficio Risk Controlling dipendente dalla Direzione. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piani di ristrutturazione;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni;
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio Risk Controlling coadiuvato dalla Direzione Generale e con la collaborazione del legale esterno.

Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

Il ritorno in bonis delle esposizioni classificate tra quelle deteriorate avviene:

per i crediti in sofferenza, quando, a seguito di accordi relativi a piani di rientro, gli stessi vengono regolarmente rispettati per un congruo periodo di tempo (oppure, nel caso di crediti con originario piano di ammortamento, quando il debitore dovesse regolarizzare l'esposizione

Informazioni di natura quantitativa

A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 Esposizioni deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Rischio Paese	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	10.822	10.822
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	35	35
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche						7.062	7.062
5. Crediti verso clientela	16	270	-	1.158	-	18.397	19.841
6. Attività finanziarie valutate al fair value							
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura							
Totale 2008	16	270	-	1.158	-	36.316	37.760
Totale 2007	15	246	-	280	-	29.096	29.637

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate				Altre attività			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				-	X	X	10.822	10.822
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				-	35		35	35
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza				-			-	-
4. Crediti verso banche				-	7.062		7.062	7.062
5. Crediti verso clientela	1.561	117		1.444	18.565	168	18.397	19.841
6. Attività finanziarie valutate al fair value				-	X	X		-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione				-				-
8. Derivati di copertura				-	X	X		-
2008	1.561	117	-	1.444	25.662	168	36.316	37.760
2007	552	11	-	541	21.111	80	29.096	29.637

:

A.1.3 Esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze				-
b) Incagli				-
c) Esposizioni ristrutturate				-
d) Esposizioni scadute				-
e) Rischio Paese		X		
f) Altre attività	7.062	X		7.062
TOTALE A	7.062		-	7.062
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate				-
b) Altre	213	X		213
TOTALE B	213		-	213

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Le esposizioni “fuori bilancio” includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc.) che comportano l’assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc).

A.1.6 Esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	51	36		15
b) Incagli	317	47		270
c) Esposizioni ristrutturate				-
d) Esposizioni scadute	1.192	33		1.159
e) Rischio Paese		X		-
f) Altre attività	29.422	X	168	29.254
TOTALE A	30.982	116	168	30.698
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	50			50
b) Altre	2.591	X		2.591
TOTALE B	2.641	-	-	2.641

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

Le esposizioni “fuori bilancio” includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc.) che comportano l’assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc).

A.1.7 Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate e soggette al "rischio paese" lordo

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Rischio Paese
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	23	247		282	
B. Variazioni in aumento	35	168	-	1.322	-
B.1 ingressi da crediti in bonis	17	8		1.314	
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	17	120			
B.3 altre variazioni in aumento	1	40		8	
C. Variazioni in diminuzione	7	98	-	412	-
C.1 uscite verso crediti in bonis				204	
C.2 cancellazioni					
C.3 incassi	7	98		71	
C.4 realizzi per cessioni					
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate				137	
C.6 altre variazioni in diminuzione					
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	51	317	-	1.192	-

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

A.1.8 Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Rischio Paese
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	8	1		2	
B. Variazioni in aumento	30	47	-	32	-
B.1 rettifiche di valore	30	45		32	
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate		1			
B.3 altre variazioni in aumento		1			
C. Variazioni in diminuzione	2	-	-	1	-
C.1 riprese di valore da valutazione	2				
C.2 riprese di valore da incasso					
C.3 cancellazioni					
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate				1	
C.5 altre variazioni in diminuzione					
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	36	48	-	33	-

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione.

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA
A.3.1 Esposizioni per cassa verso banche e verso clientela garantite

	Valore esposizione	Garanzie reali (1)			Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
		Immobili	Titoli	Altri beni	Derivati su crediti				Crediti di firma					
					Stati	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Stati	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti		
<i>1. Esposizioni verso banche garantite:</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 totalmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>2. Esposizioni verso clientela garantite:</i>	13.791	5.819	379	287	-	-	-	-	-	-	-	-	7.027	13.512
2.1 totalmente garantite	13.432	5.819	379	212	-	-	-	-	-	-	-	-	6.887	13.297
2.2 parzialmente garantite	359	-	-	75	-	-	-	-	-	-	-	-	140	215

I comparti economici di appartenenza dei garanti (crediti di firma) e dei venditori di protezione (derivati su crediti) sono stati individuati facendo riferimento ai criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia.

A.3.2 Esposizioni "fuori bilancio" verso banche e verso clientela garantite

	Valore esposizione	Garanzie reali (1)			Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
		Immobili	Titoli	Altri beni	Derivati su crediti				Crediti di firma					
					Stati	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Stati	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti		
<i>1. Esposizioni verso banche garantite:</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 totalmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>2. Esposizioni verso clientela garantite:</i>	2.553	150	11	1.148	-	-	-	-	-	-	-	-	1.241	2.550
2.1 totalmente garantite	2.533	150	11	1.131	-	-	-	-	-	-	-	-	1.241	2.533
2.2 parzialmente garantite	20	-	-	17	-	-	-	-	-	-	-	-	-	17

I comparti economici di appartenenza dei garanti (crediti di firma) e dei venditori di protezione (derivati su crediti) sono stati individuati facendo riferimento ai criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DEL CREDITO
B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni/Controparti	Governi e Banche Centrali			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti					
	Espos. lorda	Retifiche val. specifiche	Retifiche val. di portafoglio	Espos. lorda	Retifiche val. specifiche	Retifiche val. di portafoglio	Espos. lorda	Retifiche val. specifiche	Retifiche val. di portafoglio	Espos. lorda	Retifiche val. specifiche	Retifiche val. di portafoglio	Espos. lorda	Retifiche val. specifiche	Retifiche val. di portafoglio	Espos. lorda	Retifiche val. specifiche	Retifiche val. di portafoglio	Espos. netti		
A. Esposizioni per cassa																					
A.1 Sofferenze																					
A.2 Incagli																					
A.3 Esposizioni ristrutturate																					
A.4 Esposizioni scadute																					
A.5 Altre esposizioni	10.822	X		10.822	X																
Totale A	10.822			10.822																	
B. Esposizioni "fuori bilancio"																					
B.1 Sofferenze																					
B.2 Incagli																					
B.3 Altre attività deteriorate																					
B.4 Altre esposizioni		X			X																
Totale B																					
Totale	2.008			10.822																	
Totale	2.007			8.067																	

La distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per comparto economico di appartenenza debitori e degli ordinanti (per le garanzie rilasciate) deve essere effettuata secondo i criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia.

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	51	15								
A.2 Incagli	317	270								
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute	1.192	1.159								
A.5 Altre esposizioni	29.422	29.254								
Totale A	30.982	30.698	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni										
Totale B	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 2008	30.982	30.698	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 2007	22.959	22.866								

B.4 Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	7.062	7.062								
Totale A	7.062	7.062	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	213	213								
Totale B	213	213	-	-	-	-	-	-	-	-
2008	7.275	7.275	-	-	-	-	-	-	-	-
2007	7.687	7.687								

B.5 Grandi rischi

a) Ammontare	1.922
b) Numero	3

SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

2.1 Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

Il rischio di tasso d'interesse può essere definito come la probabilità che le variazioni del tasso d'interesse cui si è esposti producano effetti indesiderati sulla economicità della gestione d'impresa.

La Banca svolge, in modo primario, attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse.

La dimensione del portafoglio di proprietà è strettamente legata alla posizione di liquidità di tesoreria. La Banca, pertanto, non svolge attività di negoziazione in senso stretto: i titoli del portafoglio di negoziazione sono detenuti in un'ottica di complementarietà con il portafoglio bancario, risultando destinati alla costituzione delle riserve di liquidità secondaria, a fronte delle esigenze di tesoreria.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto della Banca stessa.

Le fonti del rischio tasso di interesse sono rappresentate dall'operatività in titoli obbligazionari (esclusivamente titoli di Stato italiani con durata massima entro i dodici mesi).

Rispetto all'anno precedente non ci sono state modifiche significative nella condotta dell'attività di negoziazione.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse

A seguito dell'entrata in vigore della nuova regolamentazione prudenziale (Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia) il CdA della Banca si è espresso a favore:

- dell'adozione della metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per i rischi di mercato (I Pilastro);
- dell'utilizzo, nell'ambito della suddetta metodologia, del metodo basato sulla scadenza per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di posizione generico sui titoli di debito.

In particolare, per i titoli di debito il “rischio generico”, ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il “metodo basato sulla scadenza” che prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali. Il requisito è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.

La Banca nel corso dell'esercizio 2008 ha utilizzato tale metodologia standardizzata - con le citate modalità - oltre che per la determinazione dei requisiti patrimoniali anche per il monitoraggio dei rischi di mercato.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari.

Valuta di denominazione euro

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	10.817	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	10.817	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	10.817							
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE - PORTAFOGLIO BANCARIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso d'interesse può essere definito come la probabilità che le variazioni del tasso d'interesse cui si è esposti producano effetti indesiderati sulla economicità della gestione d'impresa.

Le principali fonti di rischio di tasso di interesse sono costituite dalle poste a tasso fisso, per quanto riguarda il rischio da "fair value", mentre sono da individuarsi nelle poste a tasso variabile relativamente al rischio da "flussi finanziari".

Una considerazione a parte va dedicata alle poste a vista che risultano avere comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo: mentre le prime sono molto vischiose e quindi, di fatto, afferenti al rischio da "fair value", le seconde si adeguano velocemente ai mutamenti del mercato, per cui possono essere ricondotte al rischio da "flussi finanziari".

Il portafoglio bancario è costituito dagli strumenti finanziari non inclusi nel portafoglio di negoziazione di vigilanza, dai crediti verso banche e verso clientela e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

Il rischio tasso di interesse insito sia nel portafoglio bancario che nel portafoglio di negoziazione è monitorato dalla Banca su base trimestrale, mediante l'analisi delle scadenze, che consiste nella distribuzione delle posizioni (attività, passività) in fasce temporali secondo la vita residua del loro tempo di rinegoziazione del tasso di interesse, come previsto dalla normativa di vigilanza. Le diverse posizioni ricadenti in ciascuna fascia temporale sono ponderate con pesi che approssimano la duration finanziaria delle posizioni stesse. All'interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tale modo una posizione netta.

L'indice di rischiosità determinato dalla Banca è pertanto espresso come rapporto fra la sommatoria di tali posizioni nette e il patrimonio di vigilanza. Quando l'indice di rischiosità si avvicina a valori significativi, la Banca pone in essere idonee azioni correttive per riportarlo ad un livello fisiologico.

Inoltre, con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) previsto dal II Pilastro della nuova regolamentazione prudenziale, il C.d.A. della banca ha dato incarico alla Direzione generale di effettuare le seguenti simulazioni di impatto:

- quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, utilizzando l'algoritmo semplificato indicato nella Circolare 263/06 (Cfr. allegato C, Titolo III, Capitolo 1); tale metodologia quantifica il suddetto rischio in termini di variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di uno shock di tasso pari a 200 punti base;
- esecuzione delle prove di stress su tale tipologia di rischio utilizzando la suddetta metodologia e considerando un incremento dello shock di tasso ipotizzato nella matrice di ponderazione pari a 100 punti base.

B. Attività di copertura del fair value

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura del fair value, tipologie di contratti derivati utilizzati per la copertura e natura del rischio coperto

La Banca non pone in essere operazioni di copertura né contabile né gestionale da variazioni del fair value.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura dei flussi finanziari, tipologia dei contratti derivati utilizzati e natura del rischio coperto

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

Informazioni di natura quantitativa

Nel seguito si rappresenta il capitale interno attuale a fronte del Rischio di Tasso.

Rischio di Tasso di interesse sul portafoglio bancario	31 dicembre 2008
Capitale interno a fronte del Rischio di Tasso	€ 150.201

Il capitale interno a fronte del rischio di tasso, riportato in tabella, rappresenta il mutato valore economico aziendale a fronte della variazione ipotetica dei tassi pari a 200 punti base, ove per valore economico si intende il valore attuale dei flussi di cassa. Pertanto il suddetto capitale interno rappresenta la maggior perdita che la Banca subirebbe qualora l'andamento dei tassi di interesse risultasse sfavorevole rispetto alla struttura dell'attivo e del passivo della Banca medesima. Inoltre, si sottolinea come l'indice di rischiosità alla data del 31 dicembre 2008 è pari al 3,84% e quindi notevolmente al di sotto della soglia di attenzione del 20%.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione: Euro

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	8.213	5.581	229	560	2.293	1.140	3.794	545
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	6.533	-	-	-	-	-	-	529
1.3 Finanziamenti a clientela	1.680	5.581	229	560	2.293	1.140	3.794	16
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	1.680	5.581	229	560	2.293	1.140	3.794	16
- con opzione di rimborso anticipato	18	382	139	147	1.535	1.121	354	-
- altri	1.662	5.199	90	413	758	19	3.440	16
2. Passività per cassa	5.753	489	632	96	-	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	5.697	3	-	-	-	-	-	-
- c/c	28	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	5.669	3	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	5.669	3	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	16	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	16	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	40	486	632	96	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	40	486	632	96	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

2.3 Rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il rischio di prezzo è rappresentato dalle perdite potenziali che possono derivare da oscillazioni sfavorevoli dei prezzi di mercato degli strumenti di capitale.

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

La Banca svolge, principalmente, attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di prezzo.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di prezzo

Il rischio prezzo del portafoglio di negoziazione è monitorato sia tramite analisi delle esposizioni quotate e non quotate, sia attraverso la determinazione dell'esposizione per singolo mercato, ovvero dell'esposizione complessiva per ciascun paese.

Inoltre, la Banca monitora costantemente gli investimenti in strumenti di capitale onde assumere tempestivamente le decisioni più opportune in merito alla tempistica di realizzo.

Gli investimenti riguardano esclusivamente titoli di Stato Italiani, prevalentemente nei 12 mesi.

2.4 - Rischio di prezzo - Portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di prezzo

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale, aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. Nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

B Attività di copertura del rischio di prezzo

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: esposizioni per cassa in titoli di capitale e O.I.C.R.

Tipologia esposizioni/Valori	Valore di bilancio	
	Quotati	Non quotati
A. Titoli di capitale	-	35
A.1 Azioni		35
A.2 Strumenti innovativi di capitale		
A.3 Altri titoli di capitale		
B. O.I.C.R.	-	-
B.1 Di diritto italiano	-	-
- armonizzati aperti		
- non armonizzati aperti		
- chiusi		
- riservati		
- speculativi		
B.2 Di altri Stati UE	-	-
- armonizzati		
- non armonizzati aperti		
- non armonizzati chiusi		
B.2 Di Stati non UE	-	-
- aperti		
- chiusi		
Totale	-	35

Nel corso dell'anno la Banca ha acquistato n. 3.340 azioni della società Informatica Phoenix, titolare del sistema Informativo utilizzato dalla Banca, per un costo complessivo di € 23.727.

2.5 - Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite sulle operazioni in valuta per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere tali da produrre effetti negativi sulla economicità della gestione d'impresa.

Gli strumenti di copertura del rischio di cambio sono l'insieme di misure che si possono mettere in atto per fronteggiare tale tipologia di rischio aziendale e limitare l'incertezza degli operatori.

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% del patrimonio di vigilanza (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca non presenta posizioni in divisa né ne ha assunto nel corso dell'esercizio.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

La Banca, non assumendo esposizioni in divisa, non pone in essere operazioni di copertura.

SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (funding liquidity risk) e/o di vendere attività sul mercato (asset liquidity risk) per far fronte allo sbilancio da finanziare ovvero del fatto di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte ai propri impegni.

Le fonti del rischio di liquidità a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

A partire dalla seconda metà del 2008 la Banca misura, monitora e controlla la propria posizione di liquidità di breve periodo (fino a 12 mesi) sulla base del calcolo degli sbilanci (gap) periodali e cumulati della maturity ladder elaborata nell'ambito del già richiamato Progetto di Categoria "Basilea 2".

Inoltre, la Banca assume a riferimento le ex-regole sulla trasformazione delle scadenze della Banca d'Italia per il controllo della liquidità strutturale (oltre i 12 mesi).

La maturity ladder utilizzata dalla Banca impiega la base informativa A2 della Matrice dei Conti quale principale fonte alimentante. In particolare, essa è stata costruita sulla base del c.d. "metodo ibrido", intermedio tra l'"approccio degli stock" e quello dei "flussi di cassa"; tale metodo, oltre ad allocare i flussi di cassa delle poste attive e passive sulla base della loro vita residua, prevede la categoria rappresentata dallo stock di attività finanziarie prontamente monetizzabili (APM), ossia le disponibilità di base monetaria e le attività rapidamente convertibili in base monetaria attraverso la liquidazione delle relative posizioni e/o l'ottenimento di linee di credito concedendole in garanzia. L'allocazione nelle varie fasce temporali dei flussi di cassa generati dalle diverse tipologie di poste attive (diverse da quelle ricomprese nelle APM) e passive è effettuata sulla base dei seguenti criteri:

- collocazione in base alle rispettive date di regolamento e/o esigibilità dei flussi certi originati da poste patrimoniali con scadenze contrattualmente determinate. Le poste attive relative ad operazioni creditizie nei confronti della clientela ordinaria sono considerate al netto di uno scarto determinato in funzione delle rettifiche di valore mediamente operate dalla Banca e del roll-over degli impieghi in scadenza e delle linee di credito/aperture di credito in rinnovo;
- posizionamento nella fascia "a vista" dei flussi relativi alle poste patrimoniali ad utilizzo incerto (poste a vista, linee di credito, garanzie) per una quota parte determinata mediante l'applicazione di coefficienti di tiraggio delle poste stesse definiti sulla base di valutazioni judgement-based e/o di quanto previsto nel "modello di valutazione MID" e delle prassi in materia seguite dai principali gruppi bancari italiani ;
- posizionamento dei flussi stimati relativi ad operazioni future nelle presumibili date di scadenza/realizzazione degli eventi che li genera (imposte, dividendi, ecc.).

I flussi di cassa immediatamente realizzabili dall'utilizzo dei titoli rientranti tra le APM sono,

invece, determinati tenendo conto delle diverse caratteristiche di negoziabilità e rifinanziamento degli stessi.

Tale ripartizione dei flussi di cassa delle poste attive e passive sulle fasce temporali della maturity ladder è volta a riflettere le aspettative della Banca ed è, quindi, relativa ad un quadro di operatività ordinaria o moderatamente teso sotto il profilo della liquidità.

L'obiettivo del controllo della posizione di liquidità, di breve e medio/lungo periodo, è di garantire il mantenimento di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta.

La gestione della liquidità è affidata, per specifiche competenze, alla Direzione, che si avvale delle previsioni di impegno e, in particolare, dei flussi di cassa in scadenza, rilevati tramite la procedura C.R.G. di Iccrea Banca (conto di regolamento giornaliero). Per il monitoraggio dei flussi finanziari un ulteriore strumento di supporto è la gestione giornaliera dello scadenzario dei flussi in entrata e in uscita affidata sempre alla stessa struttura.

Dalla fine dell'anno 2008, la gestione e la misurazione del rischio di liquidità è supportata da tecniche e modelli di Asset & Liability Management.

L'attività di monitoraggio è di tipo statico/deterministico ed evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: Euro

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	13.515	202	479	1.559	1.099	1.459	5.569	2.995	26	-
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Titoli di debito quotati										
A.3 Altri titoli di debito										
A.4 Quote O.I.C.R.										
A.5 Finanziamenti	13.515	202	479	1.559	1.099	1.459	5.569	2.995	26	-
- banche	7.062									
- clientela	6.453	202	479	1.559	1.099	1.459	5.569	2.995	26	-
Passività per cassa	33.649	-	7	81	423	632	96	-	-	-
B.1 Depositi	33.609	-	7	-	18	-	-	-	-	-
- banche	16									
- clientela	33.593		7		18					
B.2 Titoli di debito	40			81	405	632	96			
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

2. Distribuzione settoriale delle passività finanziarie

Esposizioni/Controparti	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Società finanziarie	Imprese di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1. Debiti verso clientela		28	41		10.068	23.481
2. Titoli in circolazione						1.253
3. Passività finanziarie di negoziazione						
4. Passività finanziarie al fair value						
Totale 31.12.2008	-	28	41	-	10.068	24.734
Totale 31.12.2007		-	57		7.045	19.522

3. Distribuzione territoriale delle passività finanziarie

Esposizioni/Controparti	Italia	Altri Paesi europei	America	Asia	Resto del mondo
1. Debiti verso clientela	33.615	3			
2. Debiti verso banche	16				
3. Titoli in circolazione	1.253				
4. Passività finanziarie di negoziazione					
5. Passività finanziarie al fair value					
Totale 31.12.2008	34.884	3	-	-	-
Totale 31.12.2007	26.639	-			

SEZIONE 4 – RISCHI OPERATIVI

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla nuova regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera sua struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle attività rilevanti in outsourcing.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con

la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di Risk Controlling, unitamente alla direzione, è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

La revisione interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituenda funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

Al 31 dicembre 2008 non vi sono pendenze legali.

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Informazioni di natura quantitativa

Relativamente all'anno 2008, il grado di assorbimento patrimoniale calcolato secondo la metodologia BIA, in funzione del margine di intermediazione è pari a € 209.953.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

La Banca ha avviato al proprio interno le necessarie attività per l'adeguamento ai requisiti normativi della "Informativa al Pubblico" introdotti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2; le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sul sito internet della Banca "www.bccmassafra.it".

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La banca destina infatti alla riserva legale la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, della riserva legale, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B - Sezione 14 Passivo della presente Nota integrativa.

I principi contabili internazionali definiscono invece il patrimonio netto, in via residuale, in "ciò che resta delle attività dell'impresa dopo aver dedotto tutte le passività". In una logica finanziaria, pertanto, il patrimonio rappresenta l'entità monetaria dei mezzi apportati dalla proprietà ovvero generati dall'impresa.

Ai fini di vigilanza, l'aggregato patrimoniale rilevante a tale scopo viene determinato in base alle disposizioni previste dalla Banca d'Italia. Esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

In base alle istruzioni di vigilanza, infatti, il patrimonio della banca deve rappresentare almeno l'8% del totale delle attività ponderate (total capital ratio) in relazione al profilo di rischio creditizio, valutato in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata, al rischio paese ed alle garanzie ricevute.

Le banche sono inoltre tenute a rispettare i requisiti patrimoniali connessi all'attività di intermediazione.

Per le banche di credito cooperativo sono inoltre previste differenti forme di limitazione all'operatività aziendale quali:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

B. Informazioni di natura quantitativa

Per quanto riguarda le informazioni di natura quantitativa e, in particolare, la composizione del patrimonio netto della banca, si fa rimando alla Parte B - Sezione 14 Passivo della presente Nota integrativa.

Sezione 2 - Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza

2.1 Patrimonio di vigilanza

A. Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina della Banca d'Italia sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali.

Il patrimonio di vigilanza viene calcolato come somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

Esso, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare al netto di alcune deduzioni; in particolare:

Patrimonio di base (Tier 1)

Il capitale sociale, i sovrapprezzi di emissione, le riserve di utili e di capitale, costituiscono gli elementi patrimoniali di primaria qualità. Il totale dei suddetti elementi, previa deduzione delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, nonché delle eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti ed in quello in corso costituisce il patrimonio di base.

Patrimonio supplementare (Tier 2)

Le riserve di valutazione, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le passività subordinate costituiscono gli elementi positivi del patrimonio supplementare, ammesso nel calcolo del patrimonio di vigilanza entro un ammontare massimo pari al patrimonio di base; le passività subordinate non possono superare il 50% del Tier 1.

Da tali aggregati vanno dedotte le partecipazioni, gli strumenti innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le attività subordinate detenuti in altre banche e società finanziarie.

Patrimonio di terzo livello

La banca non fa ricorso a strumenti computabili in tale tipologia di patrimonio.

Come sopra detto, le nuove disposizioni previste dalla citata circolare sono finalizzate ad armonizzare i criteri di determinazione del patrimonio di vigilanza e dei coefficienti con i principi contabili internazionali. Elemento caratterizzante dell'aggiornamento normativo è l'introduzione dei cosiddetti "filtri prudenziali", da applicare ai dati del bilancio IAS, volti a salvaguardare la qualità del patrimonio di vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione dei principi stessi. In linea generale, l'approccio raccomandato dal comitato di Basilea e dal Committee of European Banking Supervisors (CEBS) prevede, per le attività diverse da quelle di trading, la deduzione integrale dal patrimonio di base delle minusvalenze da valutazione e il computo parziale delle plusvalenze da valutazione nel patrimonio supplementare (c.d. approccio asimmetrico). Sulla base di tali raccomandazioni sono stati applicati dall'Organo di Vigilanza i seguenti principi:

- **Attività disponibili per la vendita:** gli utili e le perdite non realizzate, al netto della relativa componente fiscale, vengono compensati distinguendo tra "titoli di debito" e "titoli di capitale"; la minusvalenza netta è dedotta integralmente dal patrimonio di base, mentre la plusvalenza netta è inclusa al 50% nel patrimonio supplementare.

- **Immobili:** le plusvalenze derivanti dalla rideterminazione del costo presunto (deemed cost) degli immobili (sia ad uso funzionale che per investimento), verificatesi in sede di prima applicazione degli IAS/IFRS, sono integralmente computate nel patrimonio supplementare.

- **Fair value option:** le minusvalenze e le plusvalenze da valutazione sono interamente computate nel patrimonio di base.

	31.12.2008	31.12.2007
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	3.925	3.687
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:	-	-
B.1 Filtri prudenziali Ias/Ifrs positivi (+)		
B.2 Filtri prudenziali Ias/Ifrs negativi (-)		
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	3.925	3.687
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base		
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	3.925	3.687
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali		
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	-	-
G. 1 Filtri prudenziali Ias/Ifrs positivi (+)		
G. 2 Filtri prudenziali Ias/Ifrs negativi (-)		
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	-	-
J. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare		
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-J)	-	-
M. Elementi da dedurre dal patrimonio di base e supplementare		
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	3.925	3.687
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)		
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	3.925	3.687

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

La Banca d'Italia con l'emanazione della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 ("Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche") e successivi aggiornamenti, ha ridisegnato la normativa prudenziale delle banche e dei gruppi bancari recependo le direttive comunitarie in materia di adeguatezza patrimoniale degli intermediari finanziari: Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale (cd. "Basilea 2").

La nuova struttura della regolamentazione prudenziale si basa su tre Pilastri:

- il Primo attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare alcune principali tipologie di rischi dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi); a tal fine sono previste metodologie alternative di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi di controllo;
- il Secondo richiede agli intermediari finanziari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, evidenziando l'importanza della governance quale elemento di fondamentale significatività anche nell'ottica dell'Organo di Vigilanza, a cui è rimessa la verifica dell'attendibilità e della correttezza di questa valutazione interna;
- il Terzo introduce specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

I coefficienti prudenziali al 31 dicembre 2008 sono determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale – Basilea 2, adottando il metodo Standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e controparte e quello Base per il calcolo dei rischi operativi.

I coefficienti relativi al 31 dicembre 2007 posti a confronto sono stati determinati utilizzando la precedente metodologia (Basilea 1).

In base alle istruzioni di Vigilanza, le banche devono mantenere costantemente, quale requisito patrimoniale in relazione ai rischi di perdita per inadempimento dei debitori (rischio di credito), un ammontare del patrimonio di vigilanza pari ad almeno l'8 per cento delle esposizioni ponderate per il rischio (total capital ratio).

Le banche sono tenute inoltre a rispettare in via continuativa i requisiti patrimoniali per i rischi generati dalla operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Con riferimento ai rischi di mercato calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione la normativa identifica e disciplina il trattamento dei diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio occorre inoltre determinare il rischio di cambio ed il rischio di posizione su merci.

Per la valutazione della solidità patrimoniale assume notevole rilevanza anche il c.d. Tier 1 capital ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e le complessive attività di rischio ponderate.

Come risulta dalla composizione del patrimonio di vigilanza e dal seguente dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta un rapporto tra patrimonio di base ed attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio) pari al 16,42% (24,03% al 31 dicembre 2007) superiore rispetto al requisito minimo dell'8%. Si ricorda che i dati riferiti al 31 dicembre 2007 sono calcolati con la metodologia prevista dalla normativa precedentemente in vigore (c.d. "Basilea 1").

I dati presentati nella seguente tabella non sono immediatamente confrontabili con quelli riferiti a dicembre 2007, in quanto basati su metodologie diverse.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	2008	2007	2008	2007
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	41.205	24.538	21.202	15.255
1. Metodologia standardizzata	41.205	24.538	21.202	15.255
2. Metodologia basata sui rating interni	-	-	-	-
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte	X	X	1.696	1.220
B.2 Rischi di mercato			6	7
1. Metodologia standardizzata	X	X	6	7
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione	X	X		
B.3 Rischio operativo	X	X	210	-
1. Modello base	X	X	210	-
2. Modello standardizzato	X	X		
3. Modello avanzato	X	X		
B.4 Altri requisiti prudenziali				
B.5 Totale requisiti prudenziali	X	X	1.912	1.227
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA	X	X		
C.1 Attività di rischio ponderate	X	X	23.900	15.338
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	X	X	16,42	24,03
C.3 Patrimonio di vigilanza/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	X	X	16,42	24,03

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi degli amministratori e dei dirigenti

Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compensi gli amministratori)

Si indicano di seguito i dati richiesti dallo IAS 24 par. 16 sui dirigenti con responsabilità strategiche, intendendosi come tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo, nonché le informazioni sui compensi riconosciuti agli amministratori della Banca.

	Importi
- Stipendi e altri benefici a breve termine, compresi compensi e benefits agli amministratori	138
- Benefici successivi al rapporto di lavoro	-
- Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-
- Altri benefici a lungo termine	-

Compensi ai sindaci

Compensi a Sindaci:	Importi
- benefici a breve termine	17
- benefits	-

I compensi agli amministratori ed ai sindaci sono stati determinati con delibera dell'Assemblea del 23 aprile 2006.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Rapporti con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate
Controllate	-	-	-
Collegate	-	-	-
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	1.031	5.872	1.044
Altri parti correlate			
Totale	1.031	5.872	1.044

Le altre parti correlate sono rappresentate da entità soggette al controllo o all'influenza notevole di amministratori o dirigenti, ovvero dai soggetti che possono avere influenza o essere influenzati dai medesimi.

I rapporti e le operazioni intercorse con parti correlate non presentano elementi di criticità, in quanto sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio.

Durante l'esercizio non sono state poste in essere operazioni di natura atipica o inusuale con parti correlate che, per significatività o rilevanza di importo, possano aver dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale.

L'iter istruttorio relativo alle richieste di affidamento avanzate dalle parti correlate segue il medesimo processo di concessione creditizia riservato ad altre controparti non correlate con analogo merito creditizio. Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente.

In particolare:

- ai dirigenti con responsabilità strategiche vengono applicate le condizioni riservate a tutto il personale o previste dal contratto di lavoro;
- agli amministratori e sindaci vengono praticate le condizioni della clientela di analogo profilo professionale e standing.

Le operazioni con parti correlate non hanno incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano accantonamenti o perdite per crediti dubbi verso parti correlate.

Sugli stessi viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

Nel presente bilancio la parte "accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali" risulta priva di valore.

DATI PATRIMONIALI, FINANZIARI ED ECONOMICI DI SINTESI

TOTALE 2008

INDICATORI DI STRUTTURA

Crediti verso clientela/Totale attivo	49,23%
Rapporti attivi con istituzioni creditizie/ Totale attivo	17,60%
Titoli/Totale attivo	26,85%
Raccolta clientela/Totale passivo	86,53%
Patrimonio/Totale passivo	9,98%

INDICATORI DI REDDITIVITA'

Margine d'interessi/Totale attivo	3,69%
Costi operativi/Totale attivo	2,87%
Risultato di gestione/Totale attivo	1,19%
Utile d'esercizio/Totale attivo (ROA)	0,91%
Utile d'esercizio/Patrimonio netto /(ROE)	9,15%

INDICATORI DI PRODUTTIVITA'

Marine d'interesse/N. medio dipendenti	148.584
Margine d'intermedizione/N.medio dipendenti	183.133
Risultato di gestione/N. medio dipendenti	48.041
Raccolta da clientela/N. medio dipendenti	3.487.242

INDICATORI DI RISCHIO

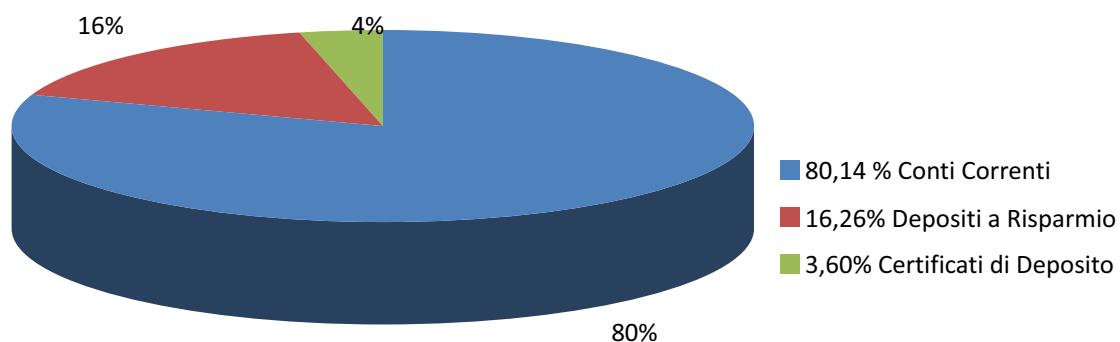
Crediti in sofferenza netti/Crediti a clientela	0,08%
Crediti in sofferenza netti/Patrimonio di vigilanza	0,41%

ATTIVITA' A RISCHIO PONDERATE ED INDICATORI DI SOLVIBILITA'

Attività a rischio ponderate(*)	23.888
Patrimonio di base/ Attività di rischio	16,43%
Patrimonio di vigilanza/ Attività di rischio	16,43%

(*) Dati in migliaia di euro

FORME TECNICHE RACCOLTA CLIENTELA



FORME TECNICHE IMPIEGHI ECONOMICI

